

# LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECO ISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 21 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA-ESTATE 2014



Foto Fabrizio Tampellini

## Passi verso una Città Possibile Qualità dell'ambiente, decoro urbano e non solo...

**D**a chi dipende che una città sia più gradevole, accogliente, amica, solidale, bella a vedersi... A molti verrebbe spontaneo dire... dalle amministrazioni comunali. La risposta non è sbagliata, ma è vera solo in parte (soprattutto di questi tempi di bilanci disastrosi) e se presa alla lettera potrebbe rivelarsi del tutto fuorviante.

Sarebbe meglio dire che la qualità di una città dipende dai suoi cittadini, di cui le amministrazioni sono un aspetto importante, ma non certamente il solo. Se a monte non esistesse un comune sentire in grado di tradursi concretamente in una capacità autonoma di agire, il rischio è che questa affermazione si riveli completamente falsa.

■ Se sempre e comunque aspettassimo che le soluzioni ci arrivino dall'alto, nel nostro piccolo da chi pro tempore amministra un luogo, correremmo il rischio di assistere a situazioni di stallo spesso ingessate dal gioco delle parti, nella quale bene che vada potremmo giusto

*Iniziare un nuovo cammino spaventa  
ma dopo ogni passo che percorriamo ci rendiamo conto  
di come era pericoloso rimanere fermi*

*Roberto Benigni*

svolgere il ruolo di chi approva o disapprova l'agire altrui. Quella del tifoso che assiste alla partita, ma non la gioca; in altre parole vedremo scorrere il vecchio film di essere comparse in una rappresentazione dove "le parti in commedia" sono determinate più dalle simpatie politiche che da atteggiamenti volti alla ricerca del bene comune.

■ Ci potremmo chiedere a questo punto come fare per stimolare atteggiamenti diversi, per fare in modo che "chi vuole bene ai propri luoghi" trovi le occasioni, gli ambiti e gli strumenti necessari per trasformare la propria voglia di fare in atti concreti e visibili. Anche questo è ovviamente un cammino in evoluzione composto da tanti piccoli passi. Una proposta, non nuova a dire il vero, ma sempre attuale è quella di costituire dei "forum" ovvero dei

momenti aperti di confronto e ricerca delle soluzioni ai problemi che dobbiamo affrontare. Dove chi intende dare il proprio contributo, possa trovare altre persone che apertamente e senza pregiudiziali, elaborino non solo proposte da sottoporre ai decisori politici, ma soprattutto costruiscano insieme azioni concrete tese a raggiungere questi obiettivi.

■ I tempi ci sembrano maturi per riprendere e rilanciare queste modalità di elaborazione e partecipazione dal basso. Negli scorsi mesi più di un esempio nei più svariati settori di interesse civico, dal decoro urbano, al tema rifiuti, dalla sanità, alla cultura, alla solidarietà sociale, è lì a dimostrare che stiamo parlando di un processo in corso, non di semplici aspirazioni. Processo non esente da ombre o difficoltà ma in ogni caso molto più positivo di

chi preferisce stare alla finestra o peggio, affidarsi a improbabili "uomini della provvidenza". È un modo di intendere il nostro essere cittadini, che, se riscopre in maniera diversa retaggi mai del tutto cancellati della nostra storia, sa interpretarli in modo nuovo, riscoprendo il valore della partecipazione, superando le deleghe in bianco, e non ultimo riscrivendo positivamente il patto tra rappresentanti e rappresentati.

■ Infine due parole sulla rivista. Questo numero ha 24 pagine anziché le 16 canoniche. Pur senza "santi in paradiso" e "senza pubblicità" ce la stiamo mettendo tutta, per cercare di produrre una pubblicazione gradevole con contenuti, crediamo, non banali. Di questi tempi, e considerando i nostri scarsi mezzi, crediamo non sia cosa da poco. Mantenerla in vita e migliorarla dipenderà soprattutto dai lettori che decideranno di sostenerla. Detto questo... buona lettura.

**Oreste Magni**

## La siepe in via San Rocco

Una necessaria (dis)obbedienza civile

Domenica 16 marzo un folto gruppo di cittadini ha tolto una orribile recinzione rossa da cantiere posizionata nella via principale del paese più di dieci anni fa piantumando una siepe di arbusti.

Ecco il testo del cartello lasciato come "rivendicazione di questo gesto"

*"Abbiamo piantato questa*

*siepe perché pensiamo che un gesto, anche piccolo conta più di mille parole.*

*Certo una siepe è una piccola cosa. E' un piccolo segno di impegno in prima persona di noi cittadini.*

*Una necessaria (dis)obbedienza civile al degrado di un luogo.*

*Per questo saremo ben felici di vedere ben altri interventi, a partire dal recupero delle facciate dei palazzi storici di questa via.*

*Il decoro di un paese non è proprietà privata di nessuno, ma un bene pubblico irrinunciabile.*

*Per essere preservato ha bisogno di sensibilità civica, (a partire da quella degli stessi proprietari), come ha bisogno di atti istituzionali, ma ha altrettanto bisogno di partecipazione e di piccoli atti concreti che dimostrino che i cittadini sanno andare al di là del mugugno e sanno "voler bene" al proprio paese.*

*C'è molto da fare, facciamolo insieme".*



## San Maiolo

Una cappella di fine quattrocento, inizi cinquecento, più volte rimaneggiata nei secoli, tant'è che se ne era persa l'impostazione originaria, negli ultimi anni abbandonata al degrado, con muri ricoperti di scritte, intonaci scrostati, porta divelta, copertura del tetto in pessime condizioni. Oggi non è più così. Grazie all'iniziativa dei soci WWF di Cuggiono, alla partecipazione di diversi artigiani del paese, alla collaborazione del comune, la cappella è stata recuperata e questo angolo di paese reso più fruibile.

A quando il recupero dell'edificio di fronte?



## Azioni dal basso, partecipazione, forum

La partecipazione è un nostro punto fermo. E' la bussola che orienta il nostro modo di intendere l'essere cittadini. Che si può esprimere in molte forme, sia pratiche, sia di riflessione, come quelle che leggete in queste pagine. "I forum" in questo possono essere strumenti preziosi. Momenti aperti di confronto, di approfondimento, ambiti dove far emergere le idee e i percorsi migliori per realizzarle, dove non devono trovare spazio interessi di partito ma il tendere insieme al bene comune. E' una sfida alla quale chiamiamo tutti coloro che possono e vogliono portare il loro contributo alla soluzione dei problemi, siano essi in campo associativo o istituzionale o semplici cittadini.

E' un chiamare a raccolta persone di buona volontà che hanno a cuore un domani migliore. E' una sfida da far crescere, non un regalo che ci viene da qualcuno. E' un'assunzione individuale e collettiva di responsabilità che va ben al di là del lamento o della delega. Sono passi per ricostruire il nostro modo di essere comunità e non ultimo di rapportarci con chi ci rappresenta nelle istituzioni.

## Ul pos de via Santa Maria

I volontari del museo civico intendono recuperare lo storico pozzo situato in Via Santa Maria, riportando alla luce la struttura originaria. Il progetto è stato presentato. I lavori di recupero dovrebbero iniziare a breve. Burocrazia permettendo.

Se andate a vedere oggi questo pozzo, purtroppo in pietose condizioni, alzando lo sguardo vedrete anche uno scorcio di un importante edificio del settecento, palazzo Clerici. All'interno da qualche mese sono iniziati lavori di recupero. Auspichiamo che anche la facciata, in fondo l'aspetto principale che dà il senso di decoro di una via sia recuperata al più presto.

Giovedì 20 marzo

## I bambini delle prime elementari di Cuggiono, hanno adottato gli alberi ripiantumati in via Rossetti

L'Ecoistituto, il WWF ed il Comitato Genitori, hanno organizzato in collaborazione con il comune un momento di festa dove ai bambini è stata assegnata un albero di cui prendersi cura e al quale è stata apposta una targhetta con i loro nomi. Numerosi i genitori, nonni e parenti presenti ad aiutare e festeggiare insieme. Ora quelli non saranno alberi anonimi, ma avranno qualcuno che crescerà insieme a loro, li riconoscerà e se li prenderà cura.

**Un altro piccolo gesto per sentire il paese più nostro, più casa di tutti.**



# Forum sanità Cuggiono

## Un organismo aperto al confronto e di attenzione sul “nostro ospedale”

Dopo gli incontri pubblici tenuti nei mesi scorsi, abbiamo cercato di capire meglio come i servizi vengono erogati presso la struttura di Cuggiono e come la stessa si colloca, nel contesto territoriale dei servizi erogati dagli ex ospedali di Abbiategrasso, Cuggiono, Legnano e Magenta.

■ Appurato che il “nostro ospedale” non verrà chiuso, è indubbio che si verificheranno trasformazioni nell’ambito di una riorganizzazione complessiva della rete dei quattro ospedali, riorganizzazione che, nelle intenzioni dei proponenti, dovrebbe portare a un maggior numero di servizi senza dispersioni economiche.

A questo proposito è stato più volte affermato dalla direzione ospedaliera che Cuggiono resterà l’unico referente per:

- a) reparto di cure Palliative (hospice) un day hospital ed una ospedalizzazione domiciliare.
- b) ambulatorio ed una MAC (macroattività complessa) di terapia del dolore
- c) reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria
- d) Unità operativa di tele sorveglianza per lo scompenso.
- e) ricovero di pazienti subacuti. Questo significa che il territorio

che fa riferimento a Legnano, Magenta ed Abbiategrasso, usufruirà di questi servizi presso la struttura sanitaria di Cuggiono, e che questi servizi saranno mantenuti ad alto livello qualitativo.

■ Considerando che l’evolversi del progresso tecnologico e scientifico porta a maggiore sicurezza e migliora la qualità nella cura di molte patologie, a fronte di utilizzo di apparecchiature e protocolli sempre più personalizzati ed efficaci, diventa necessario fare riferimento a strutture altamente specialistiche piuttosto che a strutture frazionate nei vari ospedali, questo anche per razionalizzare i costi senza perdere le garanzie qualitative. Se questo è vero per “neonatalità”, “interventi cardiologici”, “micro chirurgia” ecc., lo è meno per altri servizi che se decentrati fornirebbero maggiori opportunità al cittadino. Ad esempio: controlli, prime visite, esami di laboratorio, screening di varia natura, cure continuative di tipo riabilitativo, interventi chirurgici non altamente specialistici o che non richiedono la presenza del reparto di rianimazione, fisioterapia, riabilitazione, tutti

i servizi ambulatoriali prescritti dal medico di base per diagnosi preventive per varie patologie, ecc.

A questo proposito, dagli incontri che abbiamo avuto con la dirigenza ospedaliera, risulta che nella struttura di Cuggiono a breve scadenza verrà collocato al primo piano nel corpo centrale (dove era collocato il reparto di “malattie infettive” e prima ancora la neonatalità e l’ostetricia) il poliambulatorio per tutti gli specialisti.

Detto questo, resta ancora “al palo” l’utilizzo della nuova struttura iniziata nel 2010 e “consegnata” il 24-12-12 (circa 18 mesi fa).

I motivi di questo “ritardo” nell’utilizzo della nuova struttura sono molteplici, alcuni di carattere tecnico (prove di funzionamento impianti, infiltrazioni, completamenti tecnici per inserimento nuove apparecchiature ecc.) altre di tipo burocratico (parere della commissione paesaggistica, ricorsi vari, espletamento di gare d’appalto, autorizzazioni varie compreso l’accreditamento da parte dell’ASL), sta di fatto che le nuove sale operatorie non sono ancora in funzione, la radiologia resta dove è e la parte centrale non viene

ultimata, non essendo ancora stata “destinata”.

Questa situazione considerando l’allungamento dei tempi, non può essere considerata “brillante, anzi ...”!

■ Alcuni passi in avanti sono stati indubbiamente fatti, nei poliambulatori è prevista l’apertura di 3 sale per l’oculistica, il reparto di “terapia del dolore” viene potenziato come spazio e come personale (anestesisti ecc.) i posti letto per la “day surgery” sono 12 e collocati tutti assieme, è previsto un “ampliamento” di spazio per il reparto di riabilitazione cardiorespiratoria .

Se vogliamo essere collaborativi per mantenere o potenziare la quantità e qualità dei servizi erogati presso la struttura sanitaria di Cuggiono, dobbiamo tenere “alta l’attenzione”, cercando di essere attenti vigili e presenti in tutte le occasioni. Il Forum, che è aperto a tutti, sta cercando di svolgere questo ruolo.

■ Chiunque fosse interessato a farne parte e a dare il proprio contributo in un’ottica di partecipazione, attenzione, impegno in prima persona, può contattarci al 3476403795

## L’ospedale chiude? Sarebbe una follia!

A fronte dell’articolo comparso sull’ Altomilanese del 9 maggio che affermava la prossima chiusura dell’ospedale di Cuggiono abbiamo inviato questa lettera al direttore del settimanale

Gentile Direttore, leggendo l’articolo comparso sul vostro giornale sulle sorti dell’ospedale di Cuggiono, siamo rimasti molto stupiti dai contenuti dello stesso.

Nei numerosi incontri che noi abbiamo avuto a livello politico e istituzionale ci siamo sempre confrontati sulla base dei dati dei posti letto disponibili rispetto alla popolazione residente e alla mobilità dei pazienti che avevano necessità di un ricovero ospedaliero o di

una prestazione di specialistica ambulatoriale. Nel vostro articolo scrivete che l’Ospedale di Legnano, quello di Magenta e quello di Busto Arsizio sono sufficienti a soddisfare le esigenze dell’alto milanese. Questo non corrisponde minimamente alla realtà.

La nostra zona ha il più basso numero di posti letto ospedalieri, rispetto alla popolazione residente, della Lombardia e nettamente inferiore a quanto previsto dalla legislatura nazio-

nale (3,8 posti letto per 1000 abitanti). Ciò comporta che più del 50% dei residenti, che hanno bisogno di un ricovero ospedaliero sono costretti a rivolgersi a strutture ospedaliere ubicate fuori dal nostro territorio (soprattutto a quelle ubicate nella città di Milano) e che il 30% di quelli che hanno bisogno di una visita specialistica o di un esame specialistico sono costretti a fare la stessa cosa. Vi facciamo inoltre presente che la popolazione residente nella

nostra Asl è di 1.000.000 di abitanti (equivalente alla popolazione dell’intera Regione Umbria) e che pertanto dovrebbe avere strutture autosufficienti per soddisfare tutte le esigenze della popolazione.

E’ facilmente comprensibile da parte di tutti che chiunque proponesse di chiudere, invece che potenziare, una qualsiasi delle strutture ubicate nel nostro territorio non potrebbe che esser definito un folle.

**Forum Sanità Cuggiono**

# Rifiuti, una miniera d'oro che i Comuni dimenticano

di **Veronica Olivieri**

Cambiano i governi, ma continuano i tagli ai Comuni. Eppure, se le proteste degli enti locali sono spesso legittime, i sindaci non sempre mettono lo stesso impegno nel rendere più efficienti servizi e gestioni, per recuperare da lì qualche risorsa in più. Emblematico è il caso dei rifiuti, che possono rivelarsi, a seconda dei casi, una voce di costo o un generatore di risorse, risparmi e occupazione. "E' una questione di volontà politica", riflette Rossano Ercolini, vincitore nel 2013 del prestigioso Goldman Prize per il suo impegno contro gli inceneritori e a favore del riciclo.

Risparmiare sulla gestione dei rifiuti è possibile, senza diminuire i servizi: "Il segreto sta nel puntare su un forte aumento della raccolta differenziata e sulla riduzione", sottolinea

anche la riduzione, che può essere promossa con interventi spesso poco costosi, "dalle case dell'acqua alla vendita di prodotti alla spina, fino al recupero e riuso di arredamento ed elettrodomestici buttati a favore dei più bisognosi", dà ottimi risultati: "In cinque anni abbiamo visto diminuire di un terzo i rifiuti e assunto 55 persone per il servizio di raccolta, senza nessun aumento di spesa per il cittadino".

■ E non è l'unico caso. Ezio Orzes, assessore all'Ambiente di Ponte nelle Alpi, il comune nel bellunese primo della classe in fatto di raccolta differenziata, con una percentuale che sfiora il 90%, racconta: "Per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, nel 2008 spendevamo 450mila euro l'anno. Adesso, grazie a una forte riduzione, solo



Giorgio Del Ghingaro, primo cittadino di Capannori, il comune della lucchesia con 45mila abitanti che nel 2013 ha superato l'80% di raccolta differenziata. "Smaltire un chilo di rifiuti indifferenziati in discarica costa circa 2 euro, il doppio di quanto costa avviare al riciclo 1 chilo di rifiuti differenziati". E

40mila. I soldi risparmiati li abbiamo trasferiti da una voce di costo improduttivo, all'occupazione, assumendo altre dieci persone per servizi di igiene urbana. E tuttavia, risparmiamo l'11% rispetto a cinque anni fa". Da sempre, la via più efficace per abbattere i chili di spazza-



tura è intervenire sul portafoglio, modulando la bolletta in base alla produzione effettiva di rifiuti.

■ La tariffazione puntuale avrebbe dovuto gradualmente sostituire la tassa rifiuti, passando da un calcolo dell'importo basato sulla superficie dell'abitazione a uno sulla quantità dei rifiuti prodotti. Oggi, i Comuni che hanno applicato un sistema a tariffa sono, secondo l'Ispira, 1.347, meno di due municipi su 10. I motivi sono tanti e svelano, dietro una questione apparentemente burocratica, molte dinamiche di un settore in cui sono in gioco molti soldi. "Un po' per inerzia e un po' per la sottovalutazione dei vantaggi conseguibili con il passaggio alla tariffazione puntuale - spiega Attilio Tornavacca, esperto di rifiuti e direttore dell'istituto Esper.

La gran parte dei Comuni ha deciso di mantenere un sistema più semplice e comodo per chi deve incassare la tassa per coprire i costi di igiene urbana, ma molto iniquo per gli utenti virtuosi che riescono a ridurre i rifiuti non riciclabili. La tassa calcolata sui metri quadri si basa infatti su un imponente facilmente quantificabile, mentre per l'attuazione del regime tariffario puntuale c'è bisogno di un maggiore impegno dal punto di vista organizzativo. I Comuni che hanno applicato la tariffa puntuale, infatti, "sono sempre quelli che oggi ottengo-

no i risultati più alti di raccolta differenziata e le bollette più basse per le famiglie.

■ Ad aver messo i bastoni tra le ruote sono state anche le società proprietarie degli inceneritori e delle discariche: "Questi impianti - continua Tornavacca - hanno bisogno di essere alimentati in modo costante e con elevati quantitativi di rifiuti. Se la raccolta differenziata supera un certo livello, i rifiuti da smaltire in discarica o bruciare diminuiscono e si è costretti a cercarli altrove, anche a costo di ridurre le tariffe di conferimento e quindi gli utili di gestione, come fanno i termovalorizzatori del Nord Europa". Un meccanismo amplificato nei casi in cui è la stessa azienda a gestire il servizio di raccolta differenziata e lo smaltimento, come avviene in molti comuni italiani: "Si viene spesso a creare un conflitto di interessi: se la raccolta differenziata aumenta oltre il livello previsto quando era stato progettato l'impianto, si determina inevitabilmente una sensibile riduzione degli utili di gestione dell'inceneritore".

■ "L'ignoranza della politica e importanti lobby dell'industria sporca hanno ingessato la gestione dei rifiuti, orientandola verso lo smaltimento piuttosto che in direzione del riciclo", riflette Ercolini. Producendo molte distorsioni. Le strade da percorrere sono altre.

Tratto da **lastampa.it** del 7/2/2014 vedi articolo integrale <http://www.lastampa.it/2014/02/07/scienza/ambiente/inchiesta/rifiuti-una-miniera-doro-che-i-comuni-dimenticano-plUE-QzbbUBWA7cLkV14o3l/pagina.html>

# Compostaggio, quando il buon senso sfidò la legge...

La quota dello scarto di cucina e degli scarti verdi è una parte importante dei nostri rifiuti. Più di venti anni fa la separazione di questa frazione dalle altre componenti fu un aspetto importante che consentì a quei "matti" del presidio antidiscarica di Buscate di dimostrare che i rifiuti, non solo si potevano differenziare, ma in particolare che si potevano ridurre sensibilmente.

■ Già nel '91 dopo visite nella Svizzera Italiana dove toccammo con mano la semplicità di organizzare aree di compostaggio del verde, e i numerosi vantaggi che questa scelta comportava, nel '92 proprio in quel comune venne approntata un'area per compostare gli scarti verdi.

Lo facemmo con una azione di disobbedienza civile. Le norme di allora vietavano la realizzazione di aree di questo tipo sul terreno nudo. Richiedevano un notevole investimento in gettate di cemento, canali di scolo e ulteriori costosi interventi ingegneristici anche per questi piccoli impianti, interventi che

avrebbero scoraggiato chiunque dal realizzarli. Ci affidammo al buon senso violando deliberatamente la legge. Non si capiva infatti come mai realizzazioni del tutto normali in Canton Ticino dovessero avere da noi quelle indicazioni degne di strutture industriali di ben altre dimensioni.

■ A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, diceva l'Andreotti buon'anima, e una volta tanto non potevamo che essere d'accordo con lui considerando queste norme eccessive, un favore alla lobby delle discariche. L'area di com-



postaggio del verde su terra nuda venne perciò approntata in breve tempo. I cittadini portavano là i loro sfalci e le loro potature, ogni due mesi un agricoltore munito di un trituratore riduceva le ramaglie a frammenti facilmente compostabili. Dopo alcuni mesi, a compost maturato, i cittadini facevano a gara nell'approvvigionarsi del prezioso concime che odorava di terra di bosco.

Fu anche grazie a questa "disobbedienza civile" che nel '93 vennero modificate le norme regionali sui piccoli impianti comunali di compostaggio del verde. Negli anni seguenti que-



sta pratica anche se con alcune varianti si diffuse in parecchie realtà comunali del nord Italia. A distanza di alcuni anni, con la raccolta differenziata porta a porta si preferì incentivare la raccolta domiciliare del verde e il conferimento in appositi impianti industriali di compostaggio che trattavano anche l'umido di cucina, sorti nel frattempo. Quindi la precedente modalità di compostaggio comunale del verde venne largamente abbandonata.

■ Oggi, complice le finanze comunali al collasso, il ritorno a modalità decentrate del trattamento del verde potrebbe essere una scelta vincente, come del resto quella di incentivare il compostaggio domestico dello scarto di cucina applicando uno sconto sulla tassa rifiuti. Ne avremmo tutti da guadagnare.

## Trasformare un problema in una opportunità

Siamo tra i fortunati, noi cugionesi, ad abitare in una zona dove la natura dice la sua, ed il cemento della grande metropoli, ancora non la contamina. Almeno io la penso così. Noi non potremmo che dire: "benissimo"! Ma c'è sempre un rovescio della medaglia.

Da diverso tempo, questa grande fortuna, si traduce in un aggravio di spesa per la nostra comunità.

Infatti, la gestione dello smaltimento del verde, è una voce importante del conto salato che il cittadino deve pagare.

Ora, se vogliamo minimizzare questi costi, possiamo affronta-

re la cosa in diversi modi: Il verde costa? Eliminiamo il verde e copriamo il nostro territorio di cemento! Oppure, usiamo la testa, e trasformiamo il verde di sfalcio e da smaltire in una nuova risorsa per il paese.

■ Non sto parlando di niente di nuovo o pionieristico.

Con la sola eccezione dello sfalcio del verde dai marciapiedi, su cui si depositano i gas di scarico delle auto, la destinazione migliore, è quella del compostaggio comunale, attività non vietata dal Decreto 205/2010. E' quindi elementare dedurre che sottraendo il verde dalla

totalità del "rifiuto" da smaltire, avremo un risparmio (e stiamo parlando di cifre intorno al 30%) sul costo di questo servizio.

Come valore aggiunto, la destinazione di questo al "compostaggio" offrirebbe l'opportunità di utilizzare, in loco, un buon fertilizzante naturale, con la possibilità, se la produzione lo dovesse consentire, di venderne le eccedenze, generando valore aggiuntivo.

Per mettere in pratica quanto descritto qui sopra, non occorrono anni, ma una decisa volontà di agire.

Naturalmente, la definizione di un'area dedicata allo stoccat-

gio e produzione del compost è uno dei punti da decidere.

Aggiungerei che questa potrebbe diventare un'opportunità di lavoro, per qualcuno che volesse gestire il ciclo di trasformazione del verde da smaltire (e tutti sappiamo quanto oggi sia necessario trovare lavoro sul territorio).

Concludo dicendo che le buone pratiche nella gestione di risorse naturali, ci aiutano ad avere un migliore rapporto con il luogo dove viviamo, ed il rispetto che dobbiamo alla natura, ci verrà certamente ripagato in salute ed... altro.

**Bruno Berra**

# Futuro Accam? La fabbrica dei materiali

Nei mesi scorsi anche sul nostro territorio, gruppi di cittadini, hanno raccolto centinaia di firme in favore della proposta di legge di iniziativa popolare "rifiuti zero", proposta nata dal basso, dal confronto di numerose associazioni esperti, comunità locali e comitati di tutta Italia. La proposta che fa propri gli indirizzi europei verso il progressivo riciclo totale degli scarti, e il graduale superamento di discariche ed inceneritori al 2020 è stata presentata al

esistenti, a partire da quelli più vecchi e prossimi alla scadenza delle autorizzazioni in essere, per sostituirli con impianti più flessibili e dedicati all'ulteriore recupero di risorse anche dal rifiuto secco residuo.

■ In questo contesto si pone il problema dell'inceneritore ACCAM di Busto Arsizio, situato a Borsano, ai confini dei comuni di Buscate, Arconate e Dairago. Impianti di questo tipo, alcuni decenni fa ritenuti

# NO

al potenziamento dell'**inceneritore** Accam di Busto Arsizio!

pesante crisi come quello che stiamo vivendo.

Per questo, nel sostenere queste scelte non possiamo che opporci fermamente al potenziamento dell'inceneritore ACCAM di Busto Arsizio, che nel vincolare pesanti investimenti per i prossimi decenni non consentirà ulteriori miglioramenti della raccolta differenziata e del recupero di materia.

■ **Ecco perché siamo per la "CHIUSURA DELL'INCENERITORE ACCAM, per la realizzazione su quell'area di impianti di recupero della materia, la cosiddetta "fabbrica dei materiali e per una tariffa puntuale sui rifiuti"** E' una scelta che nel chiamarci alle nostre responsabilità di cittadini, di associazioni, e di comunità locali, guarda con realismo e con coerenza al futuro, nostro e delle generazioni che verranno.

*Ecoistituto della Valle del Ticino - Cuggiono, Associazione "Cinque agosto 1991" - Buscate, Comitato Ecologico inceneritore e ambiente Borsano, Legambiente Ticino-Turbigo, Circolo Arci Paz-Castano Primo, Salviamo il paesaggio Inveruno-Furato, Gruppo Meseroto-Mesero, No terza pista Vanzaghello, Associazione Informazione in Movimento Legnano, Salviamo il paesaggio Legnano Villa Cortese e Canegrate, Coordinamento rifiuti zero Est Ticino, Coordinamento Rifiuti Zero Legnano e Altomilanese, Coordinamento rifiuti zero Busto Arsizio e provincia di Varese*

natura, ceda il posto a quello di risorsa da valorizzare e rimettere in ciclo.

Non si tratta di utopie. Si tratta di scegliere la direzione che vogliamo imboccare, consapevoli che le scelte di oggi condizioneranno pesantemente il futuro. Scegliere se indirizzarci verso cicli industriali efficienti in termini di recupero di materia, verso impianti di riciclaggio, di compostaggio, verso cicli produttivi che superino il concetto suicida dell'usa e getta, oppure rimanere ancorati a visioni superate, insostenibili, inefficienti e senza futuro.

■ Oggi tecnologie meno primitive del semplice bruciare, dimostrano che è possibile collegare innovazione tecnologica, difesa dell'ambiente e occupazione, in scelte virtuose orientate a un "futuro capace di futuro", scelte lo ripetiamo, anche economicamente e socialmente convenienti: se bruciare crea un posto di lavoro, riciclare ne crea ben di più, se bruciare necessita sussidi pubblici, riciclare si autosostiene economicamente, cosa per niente marginale soprattutto in un periodo di

parlamento italiano a fine settembre. E' una strategia, che a partire dalle condizioni date, e dai territori, vuole gradualmente affrontare il problema rifiuti con coerenza e lungimiranza. Segnali importanti del resto ci vengono anche dalla stessa Regione Lombardia, dove nei mesi scorsi si è deciso all'unanimità uno stop alla costruzione di nuovi inceneritori e la dismissione progressiva di quelli

la soluzione tecnologica più adatta al problema rifiuti, si stanno rivelando sempre più come la scelta più inefficiente e costosa sia in termini economici, sia in termini ambientali, sia riguardo la salute dei cittadini. Se hanno potuto proliferare anche nella nostra regione, al di là del mito che bruciando si eliminasse la materia di scarto, cosa del tutto folle dal punto di vista scientifico, nulla si crea e nulla si distrugge, è grazie agli incentivi che ne hanno mascherato la sostanziale insostenibilità economica.

■ La scelta che si pone oggi è quella tra chi vorrebbe potenziare questo impianto, col cosiddetto revamping e chi coerentemente vuole incamminarsi verso modelli sostenibili dove lo stesso concetto di rifiuto, peraltro sconosciuto in



# Non bruciamo il futuro!

Rossano Ercolini è un maestro elementare che continua l'epopea eroica del maestro Manzi, recentemente balzato alla cronaca per una fiction sulla Rai1.

Lo stesso Ercolini che conosciamo da anni per aver portato in giro Paul Connett e per essere stati in rete, quando le uniche reti erano le mailing list, ha un passato nel movimento dei Verdi italiani, dai quali tuttavia fu cacciato perché bollato come "eretico ed estremista". Il libro di oggi, stante la notizia pubblicata dallo stesso autore su facebook, è il coronamento,



ma per tappe ancora future, del vincitore del Goldman Environmental Prize 2013, quel prestigioso premio internazionale assegnato a un italiano dopo 15 anni dal precedente. Insieme a lui, sono stati premiati altri cinque attivisti internazionali provenienti dalla Colombia, dal Sudafrica, dall'Indonesia, dagli Usa e dall'Iraq. Il premio in denaro, 150.000 dollari destinati

al proseguimento delle attività, rappresenta la più grande somma corrisposta per l'attivismo ambientale di base. Il motivo per cui la Fondazione Goldman ha voluto premiare Rossano Ercolini, la si legge nella motivazione del premio "quando sentii parlare dei progetti di edificazione dell'inceneritore nel suo comune, ritenne di avere la responsabilità, come educatore, di proteggere il benessere degli studenti e di informare la comunità in merito ai rischi dell'inceneritore e alle soluzioni per la gestione sostenibile dei rifiuti domestici del paese".

■ **Rossano Ercolini** ha dedicato gran parte della vita e della sua energia alla ricerca di alternative possibili all'attuale sistema di gestione e smaltimento dei rifiuti e oggi è presidente dell'associazione Zero Waste Europe, per la diffusione della strategia Rifiuti Zero, a cui oggi aderiscono 125 Comuni, tra cui anche Capannori.



## Operazione "San Tommaso"



Chiudere gli inceneritori? Quello che dite sarà bello ma irrealizzabile... E' un ritornello che ci sentiamo dire da tempo.

Ecco perché stiamo invitando i "decisori politici", non a mettere le mani sulle piaghe di improbabili salvatori, ma a venire con noi a vedere degli impianti in cui il rifiuto residuo, quello a valle della raccolta differenziata, quello che da noi viene mandato all'inceneritore ACCAM di Busto Arsizio, viene invece trattato a freddo e in larghissima parte ulteriormente selezionato e recuperato. Sì ma quello che rimane? Dirà l'incorreggibile scettico. Tramquillo Tommaso, a parte che stiamo parlando di una piccola quota, anche questa parte può essere utilizzata attraverso processi di estrusione per realizzare arredi urbani o rimessa in ciclo come componente di elementi utilizzati in edilizia.

**Stiamo organizzando un pulmann per visitare un impianto a Feltre (Pd) e uno a Occhiobello (Fe).** Vorremmo con noi consiglieri regionali e sindaci, ma anche quei cittadini interessati alla riduzione dei rifiuti. In particolare gli incorreggibili "Tommasi" che pensano ancora all'incenerimento.

## Il miglior rifiuto è quello non prodotto

La corretta gestione dei rifiuti parte proprio dalla **RIDUZIONE**:

Anche se certamente molti noi già attuano le "buone pratiche" potremmo migliorarle coinvolgendo tutte le persone amici, colleghi, conoscenti a fare altrettanto.

**1.** Con l'arrivo del caldo e della bella stagione **evitiamo di comprare acqua nelle bottigliette di plastica, compriamo piuttosto una borraccia per noi e per i nostri familiari e usiamo quella.** In questo modo, oltre a non produrre rifiuti inutili, avremo sempre acqua fresca e sana.

**2. Non compriamo acqua in bottiglia neppure a casa,** ma usate quella del rubinetto; se proprio l'acqua



del vostro rubinetto non vi piace perché troppo ricca di calcare piuttosto dotatevi di un piccolo filtro.

**3.** Organizziamo feste "verso Rifiutizero", cerchiamo il più possibile di **evitare piatti e bicchieri monouso e di**

**plastica e di ridurre al minimo tutti gli imballi.** Predisponiamo più sacchi/bidoni magari scrivendo la loro destinazione d'uso (organico, vetro, carta, plastica) **così riuscirò a raccogliere gli avanzi della nostra festa correttamente.**

**4.** Liberiamoci della plastica e di tutti gli imballi inutili: **compriamo detersivi alla spina e qualunque prodotto sfuso sia possibile trovare.**

**5. Evitiamo di comprare oggetti inutili** ma anzi cerchiamo di riutilizzare e di riparare il più possibile quello che già abbiamo.

La riduzione è il primo strumento per combattere l'incenerimento.

**Buona riduzione a tutti!**

# Riconversione ecologica, ripartiamo dal territorio

**Domenico Finiguerra**

Una recente inchiesta del quotidiano The Guardian sostiene che in Europa ci sono almeno 11 milioni di case vuote, di queste 2 milioni sono in Italia: un problema continentale, di carattere sociale ed ambientale. Il nostro Paese ha perso dal '71 al 2010 quasi 5 milioni di ettari di superficie agricola utilizzata. Questo è dovuto a due fenomeni: l'abbandono delle terre e la cementificazione.

■ La "crisi del mattone" che oggi viviamo rappresenta, in fondo, la crisi di un sistema e di un modello di sviluppo che in troppi e per troppo tempo hanno ostinatamente inseguito nonostante ci fossero campanelli d'allarme a preavvisare il disastro puntualmente arrivato. Da questa crisi si può uscire in modo diverso da come ci si è entrati.

Non è uno slogan. La crisi strutturale internazionale che stiamo vivendo, a causa della situazione economico-politica, deve essere affrontata con una consapevolezza e una sensibilità nuove, nel pieno rispetto delle superfici non impermeabilizzate, dei fiumi, delle coste,



del paesaggio e dell'ambiente, con grande chiarezza e trasparenza.

**Muratori, carpentieri, piastrellisti, installatori, lavoratori del cemento, lapidei, cavaatori, geometri, ingegneri, architetti, restauratori devono avere ancora un futuro nelle costruzioni. Questa volta non per distruggere il territorio, ma per valorizzarne la bellezza e per gratificarne la professionalità e la passione.**

La riconversione ecologica deve rappresentare una delle sfide (a nostro avviso la pri-

ma e irrinunciabile) che l'Europa deve vincere nei prossimi anni. La tutela del territorio, accompagnata ad una riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati (capannoni, case, fabbriche...), è uno dei grandi volani in grado di attivare occupazione a km zero (distribuita cioè là dove si attuano gli interventi), ridurre l'impatto antropico e consentire circoli virtuosi di risparmio economico da reinvestire in altri interventi di sostenibilità ambientale. Insomma, per riassumerla in uno slogan, fare del bene all'ambiente non solo è necessario, ma possibile e conveniente.

Tutto questo è fondamentale non solo per ridurre i consumi energetici e tutelare un bene comune come il territorio.

■ A riavvolgere infatti il nastro degli ultimi sessant'anni di storia del nostro Paese si scopre che nel periodo compreso tra il 1950 e il 2012 ci sono state oltre mille frane e settecento inondazioni in 563 località diverse, che sono costate la vita a novemila persone, con oltre 700mila sfollati.

Novemila persone sono un paese intero. Novemila persone sono 15 chilometri di corpi distesi sul ciglio di una strada. Provate a pensarci, forse è la distanza che percorrete ogni giorno per andare al lavoro. Immaginatevi di essere accompagnati da tutte le vittime di questa guerra che per la maggior parte del tempo non fa rumore, tace, agisce sotto traccia, costruendo le proprie vittime nel giorno per giorno di costruzioni abusive, condoni edilizi, paesi abbandonati, campagne sacrificate al "progresso", fiumi spostati e golene infestate di capannoni e seconde case. Pensate a tutto questo, per qualche istante, perché è importante visualizzare lo scempio di questa assurdità.

A leggere tutti i numeri di questa



storia vengono i brividi, e sono cifre più che attendibili che ci fornisce lo Stato in persona, nelle sue tante diramazioni istituzionali. I comuni italiani interessati da frane sono 5.708, pari al 70,5% del totale: 2.940 sono stati classificati con livello di attenzione molto elevato. L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Le frane e le alluvioni sono le calamità in-naturali che si ripetono con maggior frequenza e causano, dopo i terremoti, il maggiore numero di vittime e di danni. Solo negli ultimi dieci anni sono stati spesi oltre 3,5 miliardi di euro con ordinanze di Protezione Civile per far fronte a eventi idrogeologici.

■ Ciò che serve, dunque, è un'operazione senza precedenti coordinata a livello europeo di manutenzione straordinaria dei nostri edifici pubblici (a partire dalle scuole), dei corsi d'acqua e delle montagne, diffusa e capillare, in grado quindi di generare ricchezza, occupazione e sicurezza.

Affiancare agli interventi manutentivi un'altrettanto radicale opera di informazione e formazione dei cittadini e delle comunità locali. Un lavoro quotidiano, per i prossimi anni, in grado di mettere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica la questione del paesaggio e di un prendersi carico collettivo della sua tutela.

## 8 metri quadrati al secondo

8 metri quadrati al secondo è il ritmo con cui viene asfaltata e cementificata la bellezza, la biodiversità, l'agricoltura e la cultura del nostro paese. Questo significa che per ogni italiano sono andati persi più di 340 mq all'anno. È urgente ora allargare a macchia d'olio la presa di coscienza dei cittadini. Perché anche la terra, la nostra terra, è un Bene Comune da preservare.

**Otto mq. al secondo.**

Domenico Finiguerra  
pag. 64 - EMI editrice  
Missionaria Italiana - € 4,50



# A Rivalta di Torino i terreni edificabili tornano agricoli. E da noi?

Complice la crisi economica e l'aumento delle tasse sulle proprietà immobiliari si sta sviluppando in Italia, il paese della cementificazione selvaggia e dell'inalienabile "diritto di costruire", un fenomeno del tutto inaspettato. I proprietari di aree non edificate di piccoli comuni chiedono alle loro amministrazioni di eliminare i diritti edificatori previsti dai piani regolatori faraonici degli anni scorsi e di ridestinare le loro proprietà alle attività agricole.

Molte amministrazioni sono in crisi davanti a questo scenario paventando la possibilità di una riduzione cospicua di quegli introiti dalla cementificazione che ormai da anni sono quasi gli unici che permettono il funzionamento dei servizi e delle

macchine amministrative. In controtendenza il Comune di Rivalta di Torino, guidato dal sindaco Mauro Marinari di "Rivalta Sostenibile", che ha fatto della riduzione del consumo di suolo uno dei punti centrali del proprio programma di mandato, ha bandito un avviso pubblico chiedendo ai proprietari di aree di esprimere la volontà di rinunciare appunto ai diritti edificatori.

■ Nel Comune, situato alle porte di Torino e popolato da quasi 20.000 abitanti, una decina di proprietari ha espresso la volontà di tornare alla destinazione agricola, per un totale circa 30.000 metri quadri di terreno che genererebbero più di 6000 mq di superficie utile: il corrispettivo di circa 60 alloggi di media grandezza.

Non si tratta per ora di grandi quantità, sottolinea l'assessore all'urbanistica Guido Montanari, ma costituisce un segnale indicativo che l'Amministrazione può cogliere per avviare la revisione di un Piano regolatore che, pur approvato recentemente, prevede nuove edificazioni per circa 300.000 metri quadri e l'insediamento di più di 7.000 abitanti. Previsioni assolutamente non giustificate né



dell'andamento dell'economia, né dalla situazione demografica del Comune.

Certamente questo percorso porta ad una riduzione dei già scarsi introiti per l'Amministrazione comunale i cui bilanci sono soffocati dai tagli dei trasferimenti del governo centrale e dal "patto di stabilità", tuttavia un'oculata gestione dei servizi improntata al risparmio energetico e alla rideterminazione delle quote delle tariffe in proporzione al reddito, permette di riequilibrare i sacrifici richiesti alla popolazione nell'immediato. Nel futuro va tenuto presente che le nuove edificazioni su terreni vergini e sparse sul territorio, come previste dal Piano, implicano un aumento esponen-

ziale dei costi di impianto e di gestione dei servizi (fognature, strade, trasporti, illuminazione, ecc.) che invece possono essere eliminati e destinati ad opere più utili per la collettività come il riuso di edifici pubblici abbandonati, la riqualificazione del centro storico o l'incentivo alla ripresa della attività agricole.

Su questa strada è impegnata l'Amministrazione di Rivalta, ma tutto sarebbe più facile se i segnali positivi che vengono dai contesti locali venissero ripresi e sostenuti da provvedimenti nazionali del nuovo governo centrale.

**Guido Montanari**

Tratto da:  
[www.salviamoilpaesaggio.it](http://www.salviamoilpaesaggio.it)



## Costruzioni: obiettivo consumo di suolo zero e recupero dei centri storici

Lo dice la Fillea-Cgil, il più grande sindacato degli edili

A prima vista, può sembrare un paradosso: il più grande sindacato dei lavoratori edili che dice stop alla costruzione di nuove case.

Così come può apparire un controsenso avere quattro milioni di persone in condizioni di disagio abitativo e nello stesso tempo milioni di vani vuoti e invenduti nelle grandi aree metropolitane. Ma tutto

questo accade oggi nel nostro Paese, frutto di un'edilizia caratterizzata dal saccheggio del territorio, dalla cementificazione selvaggia, dal consumo indiscriminato del suolo.

Lo ha ricordato Danilo Barbi segretario CGIL nel suo intervento: "Con la crisi, questo modello di sviluppo non funziona più, se è vero che, malgrado l'aumento delle

cubature, le case finiscono invendute.

È un modello superato, che ha creato ricchezza solo per pochi grandi proprietari e non l'ha redistribuita alla collettività, anzi, ha aumentato le diseguglianze sociali.

Ragion per cui, basta con il costruire tanto per costruire, ci vuole un nuovo modello di sviluppo basato sulla sostenibilità



ambientale, sull'innovazione tecnologica, sulla riqualificazione urbana"

Scuola libertaria di Abbiategrasso

## Inaugurata la sede nei boschi del Ticino

La nuova casa del centro libertario Ubuntu si trova all'uscita di Abbiategrasso in direzione Vigevano, Via Lungoticino. Immersa nel verde del Parco del Ticino.

Ospiterà i bambini durante tutta l'estate con il Centro Estivo Libertario, dal 9 giugno, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 16.00. Da fine settembre sarà attivo anche il percorso educativo e didattico, che ospiterà bambini

dai 6 ai 10 anni, dal lunedì al venerdì, con un orario ridotto dalle 9.00 alle 15.00, perchè pensiamo che i bambini abbiano bisogno di tempo, per giocare, per crescere con la propria famiglia, per stare con se stessi liberamente.

Diceva il grande pediatra Marcello Bernardi "...la scuola dovrebbe essere aperta a tutti: genitori, bambini, ragazzi, nonni, lavoratori. Una scuola che



consenta esperienze di vita comunitaria, di esplorazione e di ricerca, di creatività, ma soprattutto di gioco e di libertà. Una scuola aperta, che permetta a ciascuno di realizzare se stesso. La "nuova scuola" dovrebbe essere un luogo di gioco e non di lavoro forzato, una occasione di collaborazione e di amicizia e non di competizione, una struttura liberatoria e non oppressiva. Una scuola così diversa da non poter essere nemmeno chiamata scuola". Grazie alla partecipazione attiva delle famiglie coinvolte, abbiamo trovato questo luogo dove i

bambini e le loro guide potranno dedicarsi con passione, al prezioso percorso di crescita. Sarà uno spazio di condivisione e di educazione libera. Perché crediamo che un'educazione ed un'istruzione più rispettosa ed umana siano un diritto di tutti i bambini.

### Per info:

Blog: Scuolaubuntu.com  
Dalla Parte Del Bambino  
Mail: dallapartedelbambino@gmail.com  
Francesca - 3333979255;  
Nicholas - 3335796470;  
Grazia - 3383671315

## Quel che resta del gioco

**Franco La Cecla**

Il gioco è il modo in cui gli adulti chiamano un'attività che è invece l'attività permanente dell'infanzia. Non è qualcosa che solo i «bambini più fortunati possono permettersi», ma è lo statuto dell'infanzia, nel suo sperimentare il mondo. "Anzi, spesso i bambini «meno fortunati» hanno accesso a fette di mondo e di esperienza che sono negate ai bambini «benetton» - spiega Franco La Cecla - Mi riferisco al gioco per strada, alla vita all'aperto e

in mezzo agli adulti, certo più pericolosa di quella condotta in una nursery o in un kindergarten, ma molto più complessa e ricca". Ma la mercificazione ha aggredito ovunque l'arte del gioco: i giocattoli, ad esempio, sono diventati l'immaginario su cui oggi i bambini sono invitati a modellare la propria identità. Bambole e pupazzi sono personaggi la cui storia, il cui carattere, sono già predefiniti. "Cosa accade a questi bambini quando li piazziamo per farli stare buoni di fronte alla tv o a un videogame? Che anche li



esercitano comunque la voglia di sperimentare. Ma è un po' una trappola, perché la narrazione inclusa in queste scatole non è infinita, bensì direzionata". Eppure i bambini sanno giocare con i resti del mondo per ricomporlo a modo proprio, sanno dare nomi a stracci che diventano personaggi, sanno

battezzare tappi di bottiglia, burattini fatti di pezzi assemblati, riescono a far parlare scarpe, bicchieri e lampadine. Purtroppo sempre meno spazio viene lasciato alla capacità di smontare e riassemble. "Il bambino oggi può costituirsi esclusivamente in funzione di proprietario, di utente, mai di creatore. Gli si preparano gesti senza avventura, senza sorpresa né gioia". Riflessioni tratte da "Non è cosa/Non siamo mai soli" edito da elèuthera, di Luca Vitone (artista) e Franco La Cecla

## Gli abbiamo rubato pure la creatività

I bambini di oggi hanno perso, rispetto ai loro genitori e nonni un dono importante: la creatività. La causa? Sono impegnati in troppe attività organizzate, strutturate e supervisionate dagli adulti e non possono giocare liberamente tra loro, specie fuori casa. Lo spiega lo psicologo Peter Gray del Boston College citando i dati di un recente studio pubblicato in Virginia. I dati indicano che i bimbi sono divenuti emotivamente meno espressivi, meno energici, meno loquaci, dotati di minore senso dell'umorismo e immaginazione, meno vitali e non convenzionali, meno capaci di collegare tra loro cose apparentemente irrilevanti e anche di vedere le cose da una prospettiva differente. In crisi è soprattutto l'indice di elaborazione creativa, che testa la capacità di partire da una certa idea e creare da



quella qualcosa di nuovo. Secondo Gray i bambini – stretti tra mille attività scolastiche e non – "pagano la mancanza di tempo per annoiarsi, o per avere la libertà di coltivare hobby o immergersi in avventure di loro creazione... Stiamo privando sempre di più i bambini dell'opportunità di inventarsi da soli i propri giochi e avventure". Basti pensare anche solo alle feste di compleanno: oggi è popolare l'uso degli animatori che intrattengono gli amichetti del festeggiato e gli organizzano i giochi. Ma questo non sarebbe necessario perché i bambini sono capaci di divertirsi da soli se lasciati liberi di farlo.

Fonte: **Ansa**.



## Scritto ieri...

Se togliamo ai nostri figli la possibilità di avvicinarsi all'arte, alla poesia, alla bellezza, in una sola parola alla cultura, siamo destinati a un futuro di gente superficiale e pericolosa. Per questo occorre difendere un settore che non esiste per dare dei profitti, ma per parlare direttamente alla gente. Sottolineo che un'orchestra sinfonica costa molto, ma molto meno di un giocatore di calcio.

I dittatori hanno sempre cercato di chiudere la bocca agli artisti e agli intellettuali, perché

la cultura, nonostante l'imbarbarimento estetico al quale stiamo assistendo, continua a essere l'anima del popolo. L'Europa ha alle spalle una storia importantissima, sul piano culturale è stata a lungo leader nel mondo.

Ora non può dimenticarlo: per risalire e tornare propositiva, basterebbe che i governi dei vari Paesi togliessero un po' di denaro alle cose superflue e lo destinassero prima all'educazione, poi all'educazione e quindi all'educazione.

**Riccardo Muti**

## Lessico minimo di pedagogia libertaria

**Filippo Trasatti**

Eleuthera - 2014

176 pp. - € 14.

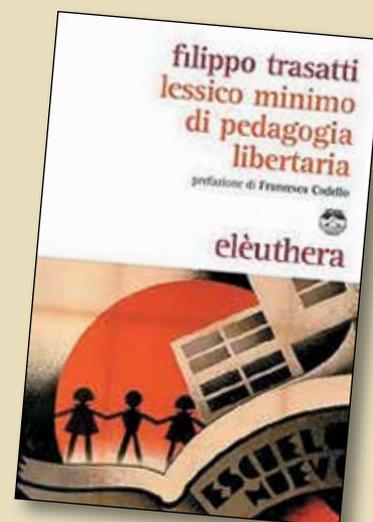
Prefazione

di Francesco Codello

Ogni rapporto educativo è una relazione di potere. Allora come si fa a educare qualcuno a essere libero senza imporre la propria autorità, ma anche senza perdersi in un permissivismo distratto?

Le oltre quaranta voci che compongono questo lessico minimo ci accompagnano, nel tempo e nello spazio, attraverso le riflessioni e le sperimentazioni realizzate dalla pedagogia libertaria per educare alla libertà attraverso la libertà.

E sono proprio le idee-forza di questo approccio basato sulla pluralità metodologica e sul dubbio come risorsa ad aver fatto da lievito negli ultimi decenni agli esperimenti



pedagogici più avanzati. Il lessico si propone dunque come una «cassetta degli attrezzi» semplice e funzionale destinata a tutti coloro che intendono sperimentare in prima persona percorsi educativi (e autoeducativi) basati sulla libertà come mezzo e come fine.

## Mamma disabilitata

Storia vera di una giovane coppia alla nascita di un figlio autistico

**Chiara Milizia** - Edizioni Anordest pag.253 € 12,90

La vita di Stefano e Camilla, coppia ammirata e in carriera, viene letteralmente travolta dalla diagnosi di autismo del figlio più piccolo, che in autunno cambia il corso delle loro esistenze-. Stefano, uomo tutto d'un pezzo, comincia ad accusare strani disturbi fisici; Camilla, che ha sempre vissuto in funzione del lavoro e dei propri interessi viene invece declassata e si ritrova a fare i conti con una realtà che proprio non riesce ad accettare. Tra accuse e dubbi, l'atmosfera in casa si fa ogni giorno più opprimente e quando anche il rapporto con il marito sembra ormai irrecuperabile, sarà invece Camilla che



superando tutte le sue paure, riuscirà ad appropriarsi della sua famiglia trasormandosi così da mamma "disabilitata" a dare amore a mamma 10 e lode. Una storia vera di una nostra amica. Un raccontarsi per rinascere.

# 23<sup>a</sup> Festa del Solstizio d'Estate

Festa della Bioregione del Ticino

(Programma soggetto ad ampliamenti e variazioni)

20-21-22 giugno 2014  
Villa Annoni - Cuggiono

**Una festa, una speranza in cammino...  
per ricostruire legami sociali, per essere comunità,  
per ritrovare l'orgoglio di abitare i nostri luoghi  
per un futuro capace di futuro, in pace  
con gli uomini e il loro ambiente.**

info@ecoistitutoticino.org www.ecoistitutoticino.org  
tel.02.974075 - 348.3515371



## Prologo in attesa della Festa...

**Mercoledì 18 giugno**  
**Una giornata con trenta ragazzi di Herrin - Illinois** alla scoperta di Cuggiono da dove più di cento anni fa partirono in cerca di lavoro nelle miniere i loro bisnonni...E' gradita la partecipazione dei ragazzi del territorio delle scuole secondarie superiori.  
info@ecoistitutoticino.org

**Giovedì 19 giugno**  
• Ore 21  
Sala Consiliare  
**TRA. Attraverso la Cuggiono di oggi per ritrovare quella di ieri**  
Mostra fotografica a cura del Collettivo Talpa in collaborazione con Guide culturali locali  
info@collettivotalpa@gmail.com

## VENERDÌ 20 GIUGNO

• Ore 20.00  
**APERTURA FESTA e spazio ristoro**  
**BASTA USA E GETTA!**  
Da vent'anni, molto prima che diventasse pratica comune, alla Festa del Solstizio abbiamo utilizzato stoviglie compostabili anziché di plastica. **Da questa**

**edizione della nostra Festa le stoviglie utilizzate saranno in ceramica, le posate in metallo, i bicchieri in vetro.** Un piccolo passo per gustare meglio il cibo e una azione coerente per diminuire i rifiuti. Lasciamo le nostre stoviglie, in Villa Annoni, a disposizione di tutti coloro che useranno la struttura... perché una azione concreta... vale più di mille parole.

**QUANDO TUTTI VOLANO**  
Mostra fotografica sugli insetti del Parco del Ticino. Fotografie di Gian Luigi Forin con testi di Luciano Turrì

• Dalle 21.00  
sala ingresso Villa  
**TORNEO DI SCACCHI**  
open lampo 10'  
"Solstizio d'Estate" 4<sup>a</sup> edizione a cura del circolo scacchistico Cavalli & Segugi  
Per iscrizioni  
3280179576 - 0331876195  
graziano@cavalliesegugi.com  
www.cavalliesegugi.com

• Ore 21.00  
Aia  
**TRIBUTO A CROSBY STILL NASH & YOUNG con il gruppo OUT OF THE BLUE**  
Sergio Colombo: chitarra, voce, armonica, tamburello;  
Giuseppe Guglia: chitarra,

voce, tamburello; Massimo Novelli: chitarra, voce, armonica; Michele Villa: chitarra, voce

• Ore 22.00  
**NON INCENERIAMO IL FUTURO!**

Il superamento degli inceneritori e la loro sostituzione con impianti di recupero dei materiali è oggi una possibilità concreta. Cicli industriali a freddo, più efficienti, salubri, maggiormente generatori di posti di lavoro, economicamente più convenienti del bruciare risorse, possono essere realizzati anche da noi. Ecco perché siamo per la dismissione definitiva dell'inceneritore di Busto Arsizio di cui peraltro è scaduta l'autorizzazione, e la sua sostituzione con impianti orientati al riciclo totale. Ne parleremo con cittadini, comitati, associazioni, amministratori che hanno deciso di guardare verso queste scelte concrete e sostenibili. E' previsto il collegamento con Capannori (Lu) dove interverranno Paul Connet docente emerito della St. Lawrence University di New York ideatore della strategia RIFIUTI ZERO, Rossano Ercolini, vincitore del premio internazionale Goldman (l'equivalente del Nobel per l'ambiente), Enzo Favoino, coordinatore del comitato tecnico RIFIUTI ZERO EUROPA, Coordina l'incontro Fabio Fimiani

giornalista di Radio Popolare

• Ore 22.30  
**I Borboletta in TRIBUTO A SANTANA**  
Cassani Fabrizio, batteria; Basman Vittorio, basso; Alex Atzori, Organo e voce; Davide; Parisio, Percussioni e voce; Juan Parel, Chitarra e voce

• Ore 22.30  
**LUCCIOLATA NEL PARCO**  
Per ritrovare insieme il fascino perduto delle notti d'estate. A cura delle guide culturali locali  
www.guideculturalicuggiono.it

## SABATO 21 GIUGNO

• Ore 10.30  
nel parco  
**COSTRUZIONE DI UN TEPEE**  
la tenda tradizionale dei popoli nativi del Nord America  
www.tepee.it



• Dalle 15.00  
Saloni centrali di Villa Annoni  
**PAGINE AL SOLE**

**Rassegna di microeditoria**

Tanti piccoli editori specializzati in ecologia - ambiente - energia - solidarietà - biodiversità si incontrano alla Festa del Solstizio. saranno presenti: Edizioni del Parco del Ticino, Edizioni Terra di mezzo, Zeisciu associazione culturale, Altraeconomia, Kellerman edizioni, Memoria del mondo libreria editrice, Onirica edizioni, La vita felice - tempolibero srl, Edizioni A.car, Tom sawyer publishing house, Il cilegio edizioni, Zephyro edizioni, Ellin selae, Creazioni letterarie dr. Guido Ferrari, Edizioni arpeggio libero, Il gioco di leggere edizioni, Eleuthera editrice soc. coop. a r.l., Abrisgliasciolta, Albus edizioni, Bomore edizioni, Edizioni della costa, I libri di Frank, Mimesis edizioni, Editori della Peste - La fabbrica dell'Esperienza, Associazione Libriamoci con editori del Verbano Cusio Ossola, Cima edizioni.  
[www.paginealsole.it](http://www.paginealsole.it)

• Dalle 15.00  
**CACCIA AL TESORO 2.0**  
Impugna il tuo Smartphone, segui le tappe che saranno evidenziate da QR CODE che apriranno filmati per accompagnare i partecipanti in una storia avvincente indicante i punti successivi, con notifiche sui profili facebook dei cacciatori  
Altre info  
[www.ransagor.com/live/](http://www.ransagor.com/live/)

• Dalle 15.00  
**MARATONA EDITORIALE**  
I piccoli editori si presentano e presentano i loro titoli alla presenza degli autori. Una overdose di creatività narrativa... vedi dettagli [www.paginealsole.it](http://www.paginealsole.it)

• Ore 15.00  
nel parco per bambini e adulti:  
**CUSTODIRE LA TERRA**  
incontri per condividere la visione di ecologia profonda dei popoli indigeni: entrare in relazione con l'ambiente, celebrare la vita, avvicinare i bambini alla natura, seminare il futuro  
**Ubuntu:** Tutti Insieme. Labo-

ratori per bambini.  
**Storytelling** - laboratorio di racconti dedicati alla Terra  
**Nelle nostre mani** - laboratorio di manualità  
Con Luz Amparo Osorio, musicista, cantante mediatrice culturale, Francesca Soresi, presidente dell'associazione "dalla parte del Bambino" di Abbiategrasso, promotrice della scuola libertaria Ubuntu, Giorgio Strazzari "ricercatore, esploratore" costruttore di tepee. *In collaborazione con Associazione Parco Alessandro Annoni, Comitato Genitori via Cavour, WWF*

• Ore 17.00  
spazio dibattiti  
**IL BENESSERE DELLE FUTURE SETTE GENERAZIONI**  
incontro con Stefano Fusi, giornalista e scrittore, curatore dell'eBook Area51 Publishing "Custodire la Terra - il messaggio dei popoli Nativi delle Americhe", Domenico Finiguerra, già sindaco di Cassinetta di Lugagnano, personaggio ambiente 2011, Luz Amparo Osorio, Francesca Soresi.  
<http://www.area51editore.com/negoziocustodire-la-terra>

• Ore 20.00  
**APERTURA SPAZIO RISTORO**

• Ore 21.30  
nel chiostro  
Gli "IF" in  
**TRIBUTO AI PINK FLOYD**  
Carlo Smus Tunesi: batteria; Claudio Hit Garavaglia: chitarra solista; Claudio Alan Carcano: voce solista, tastiere, audio FXs; Mauro Magoo Oldani: Basso,



chitarra acustica; Susy Brigatti: voce solista; Luca Zanze Sanseverino: video, luci; Special Guests Daniela Scarpa; Roberta Usardi: voci; Gegè Imbimbo: sax

• Ore 22.00  
**ANIMAZIONI E DANZE SULL'AIA**  
con **Salsa Nueva** scuola ballo latino americano  
[www.salsanueva.it](http://www.salsanueva.it)

• Ore 22.30  
**LUCCIOLATA NEL PARCO**  
A cura delle guide culturali locali  
[www.guideculturalicuggiono.it](http://www.guideculturalicuggiono.it)

**DOMENICA 22 GIUGNO**  
Dalla mattina nei cortili della Villa e nel Parco

**MERCATINI E STANDS**  
Dell'**Associazione e del Volontariato** culturale, ecologico e sociale, dell'**Artigianato Artistico, e dei Piccoli Produttori Agricoli Locali**

Potrai incontrare i volontari di: ECOISTITUTO della Valle del Ticino, Coordinamento Salviamo il Ticino, AIDO, ACLI, WWF, ANPI, Comitato Genitori, Greenpeace, Emergency, Salviamo il paesaggio Inveruno, Rifiutzero Est Ticino, Associazione Parco di Alessandro Annoni, ARCI, Legambiente, Associazione EspostiAmianto, Associazione 5 agosto 1991, Guide culturali locali, GAS Cuggiono e GasBusca, Fondazione per leggere, Terre dei Navigli, Associazione Italia Cuscatlan, Associazione culturale Equi. libri, Gruppo arcieri Canoa Club Milano, Accademia Peregrini, Amnesty International, Amici

del Ticino, Aria Sottile, Museo civico Cuggiono, Terra di Fantasia, Parco del Ticino, Laboratorio Cose di carta, laboratorio Fuori di Busta, Associazione "Dalla parte del bambino", Comunicare in eco, Musica e non solo, Officina Giovani, Associazione Shiatzu Xin, Associazione Riflessologi Zu, Associazione Scacchistica Cavalli e Segugi, Cooperativa Ester Produzioni, Collettivo TALPA, Associazione Vivere Sano Quotidianamente, JAK BANK, e quanti si aggrenderanno nel frattempo...

• Dalle ore 10  
in sala oscura di villa Annoni  
Collegamento in streaming per le conclusioni l'**INCONTRO NAZIONALE di ECONOMIA SOLIDALE** in corso a Collecchio (Parma)

• Ore 10.30  
presso la sala consiliare  
**INCONTRO DEL COORDINAMENTO SALVIAMO IL TICINO**  
A che punto sono le vertenze in corso per la salvaguardia del fiume e del territorio?

• Ore 10.30 nel parco  
**IL CERCHIO SONORO**  
Danze, suoni e tamburi per celebrare la comunità secondo gli insegnamenti dei Nativi  
L'incontro si svolge nel parco attorno al tepee ed è aperto a tutti. Non occorre saper suonare. Con Luz Amparo Osorio, Stefano Fusi, Francesca Soresi, Piero Pierangeli.

• Ore 11 nel parco  
**DISEGNARE COL SOLE**  
Stefano Marangon, il "pittore del sole", testimonial del museo della Scienza e della tecnica di Milano in una performance di disegno di gruppo col sole...

**MERCATINO DI SCAMBIO BARATTO DEL LIBRO**  
a cura della Consulta Giovani

**RICICLA, RIUSA, RICREA!**  
Un laboratorio creativo per sprigionare la fantasia dei bambini usando materiali di riciclo e di recupero. E imparare che ogni scarto è risorsa! "Perché tutto è necessario e nulla è inutile".  
[www.comunicareineco.it](http://www.comunicareineco.it)

• Ore 13.00

**PAELLA GIGANTE**

Piatto tradizionale della alimentazione mediterranea cucinato in una padella gigante...Anzi in due ...

Paelle tanto belle da vedersi cucinare, quanto buone da gustare. Due versioni, quella tradizionale alla Valenciana e quella vegetariana, entrambe squisite.

**Buon appetito!** Va prenotata allo 02.974075



• 15.30

presso lo stand dell'associazione Vivere Sano Quotidianamente

**ALIMENTAZIONE NATURALE E ATTIVITÀ FISICA**

Incontro a cura di Maddalena Macchi e Gigi Bellaria [www.viveresanoquotidianamente.it](http://www.viveresanoquotidianamente.it)

Con il **Canoa Club Milano**

Proposte di **ESCURSIONI SUL FIUME** e **TIRO CON L'ARCO**, col gruppo arcieri Canoa Club Milano [www.canoaclubmilano.it](http://www.canoaclubmilano.it)



**VISITE GUIDATE NEL PARCO E AL MUSEO CIVICO**

a cura delle guide culturali locali [www.visitacuggiono.it/](http://www.visitacuggiono.it/) [www.museocuggiono.it/](http://www.museocuggiono.it/)

**TRUCCABIMBI**

A cura della associazione genitori <https://sites.google.com/site/comitatogenitoriviacavour/>

• Ore 16.00

Nel Parco

**IL PICCOLO PRINCIPE**

Fiaba itinerante del gruppo **Terra Di Fantasia** ispirata dall'opera più conosciuta di Antoine de Saint-Exupéry, che affronta temi come il senso della vita e il significato dell'amore e dell'amicizia.

**SHIATSU**

A cura dell'associazione operatori SHIATSUXIN di Legnano <http://www.shiatsuxin.it/html/sedi/legnano.htm>

**RIFLESSOLOGIA DEL PIEDE**

metodo ZU con Benedetta Moroni [www.arezu.org](http://www.arezu.org)

**MASSAGGIO CONTRO LO STRESS**

a cura di Fabrizio Buratto [www.fabrizioburatto.it](http://www.fabrizioburatto.it)

**ALTRI MONDI IN COSTRUZIONE**

Spazio dibattiti

• Ore 16.00

**ALTRUISMO E COOPERAZIONE**

L'attualità delle intuizioni di un grande scienziato e militante libertario di fine ottocento Piotr Aleksevich Kropotkin di cui è stato rieditato un testo fondamentale: "Il mutuo appoggio". Ce ne parla Giancorrado Barozzi già direttore scientifico dell'Istituto Mantovano di Storia contemporanea e curatore di questa riedizione

• Ore 16.30

Presentazione della rivista **LIBERTARIA. IL PIACERE DELL'UTOPIA**

Con Luciano Lanza, Massimo Amato, Lorenzo Pezzica, Fabrizio Eva, Alberto Giovanni Biuso, Pietro Spica, Franco Buncuga

• Ore 17.00

**ESIGETE!** Il pamphlet postumo di Stéphane Hessel l'autore di "Indignatevi!" che, insieme ad Albert Jacquard, firma un manifesto per il disarmo nucleare. Il testo edito da Ediesse viene presentato da Mario Agostinelli, presidente di Energia Felice.



• Ore 17.30

**SOLARIZZARE LE COMUNITA' LOCALI?**

Sempre più l'autonomia energetica delle abitazioni è un obiettivo perseguibile. Il fotovoltaico e il solare termico con sistemi di accumulo e messa in rete locale dei sovrappiù energetici, potrebbe dare un contributo importante, rilanciando al contempo settori produttivi e creando occupazione ai livelli locali. Un progetto di SITI Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione, del Politecnico di Torino nel quale Ecoistituto è partner.

Relatori: Ing. Sergio Olivero,

SITI Torino Prof. Carlo Penati, Università Statale Milano

• Ore 18.00

Nel Parco **CONCERTO DI MUSICA CLASSICA**

Con il quartetto d'archi

**Mica Malher**

Carlo Mainardi, Violoncello Marina Mainardi, Violino Margherita Miramonti, Violino Francesco Porzio, Violino Quattro giovanissimi ragazzi dell'Est Ticino, che hanno suonato al concerto di Natale al Senato della Repubblica... potevano mancare da noi al Solstizio d'Estate?

• Ore 19.00

**ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI**

• Ore 19.30

**CHIUSURA FESTA**



**IN BICICLETTA ALLA FESTA!**

Se vieni in bicicletta non avrai l'assillo dei parcheggi, contribuirai a non emettere CO<sup>2</sup>



**LA FESTA DEL SOLSTIZIO E' UNA FESTA A ENERGIA RINNOVABILE!**

L'energia utilizzata alla Festa è energia rinnovabile, completamente italiana e certificata. E' fornita grazie all' accordo tra il Comune di Cuggiono e Multiutility SpA del gruppo Dolomiti Energia.

**Anche tu puoi passare da subito all'utilizzo di energia rinnovabile** attraverso la convenzione proposta da "CO-ENERGIA, associazione per progetti di economia solidale" a cui Ecoistituto è associato. Un accordo economicamente, ambientalmente e socialmente vantaggioso, per te, per la natura, per l'economia solidale. [www.co-energia.org](http://www.co-energia.org)

**SE CI VUOI DARE UNA MANO**, visto che di cose da fare ce n'è tante, CONTATTACI allo 02.974075 in orari negozio o al 3483515371. Un grande **GRAZIE!** [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)

# 25 centesimi a km...

In Francia ti pagano 25 centesimi a km se vai a lavorare in bici e lasci a casa l'auto

**Matteo Scarabelli**

Lasciare a casa l'automobile per andare a lavorare in bicicletta. Un buon proposito che fanno in molti ma che, poi, solo in pochi riescono ad attuare. Se però ci fosse un incentivo economico, per esempio 25 centesimi al chilometro sul percorso casa-lavoro, la propensione al cambiamento potrebbe essere decisamente più elevata. A scommetterci è Frédéric Cuvillier, ministro dei Trasporti francese, che ha annunciato il nuovo piano per la ciclabilità. Il suo obiettivo dichiarato è quello di far aumentare il numero di francesi che utilizzano la bicicletta per i loro spostamenti quotidiani: stando alle ultime statistiche sono 17 milioni i ciclisti che la usano almeno una volta alla settimana, mentre superano i 3 milioni i cosiddetti commuter, vale a dire coloro che abbinano la bicicletta ad altri mezzi di trasporto, tipicamente il treno o la metropolitana.

■ Mentre l'Italia discute del rinnovo del Codice della strada (in cui la bicicletta, che nel frattempo è diventata pieghevole e perfino elettrica, viene ancora chiamata velocipede), la Francia passa all'azione con un piano nazionale che il nostro Paese non è mai riuscito a mettere insieme. E lo fa



per incentivare un sistema di mobilità virtuoso sotto il profilo della salute, dell'ambiente e, secondo molti studi europei, anche della spesa pubblica.

■ Ma in che modo? Il bike-plan del ministro Cuvillier è articolato in «25 passi concreti», con particolare attenzione alla sicurezza e a una circolazione più efficiente.

Tra le proposte, per esempio, c'è quella di sollevare i ciclisti dall'obbligo di procedere sempre sul margine destro della strada.

Prassi che ormai è una consolidata tecnica "di sopravvivenza" ma rappresenta materia di animate discussioni con gli utenti motorizzati della stra-

da. Quel lembo terminale di carreggiata, infatti, nasconde molte insidie per il ciclista: spesso ci sono tombini, buche e ostacoli di ogni tipo, l'asfalto è più sporco, per non parlare delle portiere delle auto parcheggiate che si aprono all'improvviso.

Un'altra delle misure proposte dal ministro, di cui però si occuperanno le amministrazioni locali, è quella di autorizzare i ciclisti, ove ve ne siano le condizioni di sicurezza, alla svolta a destra in caso di semaforo rosso. Questa misura, già adottata in via sperimentale in 18 incroci di Parigi, è in vigore da anni in Belgio e Olanda ed è richiesta a gran voce anche da molte associazioni italiane.

■ Come in ogni altra parte del mondo, anche in Francia uno dei principali deterrenti all'uso della bicicletta è il timore dei furti. Per questa ragione il piano di Cuvillier prevede la creazione di parcheggi sicuri in prossimità di tutte le principali stazioni ferroviarie (obiettivo fissato per il 2020), oltre che all'interno delle aziende che hanno posti auto per i dipendenti.

Sul tragitto casa-lavoro il ministro sa di giocarsi gran parte

della sfida sulla mobilità, per questa ragione invita le grandi aziende francesi ad aderire al suo piano attivando politiche interne volte a stimolare l'uso della bicicletta.

Ma l'invito non è un semplice atto formale perché, come detto, Cuvillier ha annunciato la sperimentazione di un'indennità chilometrica per un gruppo di lavoratori volontari (tra le aziende coinvolte nell'iniziativa c'è anche L'Oreal) che rinunceranno all'uso dell'automobile per raggiungere il posto di lavoro.

Il risarcimento è stato stabilito nell'ordine dei 25 centesimi di euro per chilometro percorso e l'Agenzia Francese per l'Ambiente e la Gestione dell'Energia ha stimato una spesa di circa 110 milioni di euro per il progetto, con un saldo costi-benefici ampiamente positivo considerando le ricadute positive sulla salute e sulla produttività.



Le misure per favorire chi va in bicicletta riguardano anche gli automobilisti a cui potrebbe essere consentito, in caso di buona visibilità, attraversare la linea continua della carreggiata per superare in sicurezza un ciclista. Giro di vite, invece, per chi parcheggia l'automobile sulle piste ciclabili: la contravvenzione passerà da 35 a 135 euro.

**Info:** [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



## In ricordo di Fiorino Miriani

Lo scorso aprile se ne è andato anche lui. Uno dei pochi rimasti della brigata Gasparotto.

Dopo lo scontro a fuoco alla Cascina Leopoldina partirono i rastrellamenti.

Pinetto, Peppino, Nildo, Giulino, si erano dati alla macchia. Un mattino si presentarono a casa dei Miriani, in Via Ticino, sodati armati di tutto punto, misero al muro tutte le donne presenti in quel momento: mamma Luisa, zia Natalina, zia Neta.

Sotto la minaccia delle armi volevano sapere dove fossero nascosti Peppino e gli altri partigiani. Le donne non lo sapevano, ma i fascisti da una perquisizione di tutta la casa e dei cascinali trovarono una pistola. Andarono allora nell'officina dove lavorava Fiorino, operaio abile tornitore, e lo arrestarono sul posto di lavoro: aveva solo 17 anni.

■ Fiorino venne portato in caserma a Legnano per essere interrogato, da lì fu poi spostato a Milano e quindi deportato in un campo di lavoro in Germania.

Presupponiamo che ci sia sta-

to l'intervento di Don Giuseppe e di qualche alto prelato per evitargli la fucilazione od il campo di sterminio, in considerazione della giovanissima età.

Della vita nel campo in Germania Fiorino, come di altre cose, non ha mai detto molto. Si sa che, grazie alla sua abilità di tornitore era stato assegnato al lavoro esterno, in una fabbrica di armi tedesca. Tutti i giorni, lui ed altri internati venivano accompagnati fuori dal campo fino alla fabbrica, dove lavoravano alla costruzione delle culatte dei missili, sorvegliati a vista da soldati tedeschi armati. Per questo motivo ricevevano delle razioni di cibo meno scarse degli altri prigionieri e venivano "trattati meglio".

■ Alla fine di aprile del 1945, con l'avvicinarsi delle truppe alleate, una mattina tutti i prigionieri del campo furono caricati su un treno con destinazione a loro ignota.

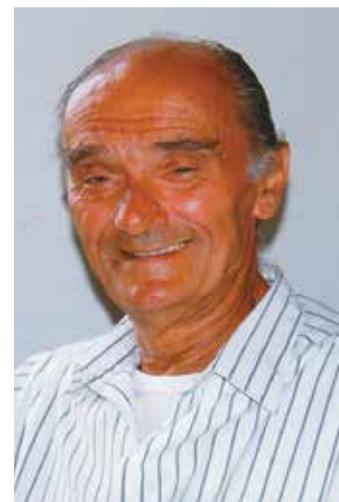
Durante una sosta del treno, Fiorino ed altri 3 compagni, saltarono giù dal vagone e salirono su un altro convoglio che procedeva in direzione

opposta, sempre senza sapere dove stessero andando. Questo treno era carico di soldati tedeschi che si stavano ritirando dal fronte poco prima della disfatta.

I soldati tedeschi, ormai consci della fine della guerra, o toccati da pietà umana, non li denunciarono e divisero con i fuggiaschi le loro razioni militari. Di questa fuga rocambolesca, si sa che li portò in qualche paese dell'est Europa, sempre viaggiando a piedi o su mezzi di fortuna, rifocillati dalla popolazione che offriva anche rifugio notturno nei fienili. Passarono quasi sicuramente per Praga, ottennero, forse dal governo provvisorio di occupazione russo, un lasciapassare per poter tornare in Italia e quindi poterono indirizzarsi nella giusta direzione.

Il 1° maggio del 1945 arrivarono alla stazione di Milano. Si fecero riconoscere forse da qualcuno che controllava i treni in arrivo e Fiorino fu fatto salire sul treno per Legnano.

Intanto la notizia del suo ritorno era già giunta, non si sa come, in paese. Il fratello Peppino ed altri partigiani inforcarono



le loro biciclette e pedalarono fino a Legnano, dove poterono riabbracciare Fiorino. Lo caricarono sulle loro bici e tornarono a casa, accompagnati dalla gente che si aggiungeva strada facendo. Al suo arrivo, Fiorino pesava 35 Kg.

**Antonella Miriani**

**6 luglio 2014**  
**Biciclettata partigiana**  
Organizzata dall'Anpi.

La biciclettata verso i luoghi della nostra resistenza partirà alle ore 9 da Piazza della Vittoria a Cuggiono  
Info: 328 4646393

## “Per dignità, non per odio”

Una petizione per rinominare la via di Turbigo dedicata al gerarca fascista Ezio Maria Gray

“Per dignità, non per odio”, parole di Piero Calamandrei, sono le stesse parole che abbiamo voluto utilizzare per presentare ai cittadini l'iniziativa riguardante la petizione popolare con la quale si chiede ufficialmente all'amministrazione comunale di Turbigo di rinominare la via del paese inopportuna e vergognosamente intitolata nel 2009 al gerarca fascista Ezio Maria Gray. Una intitolazione che, in considerazione dell'ideologia aberrante che il Gray abbracciò *in toto*, fino all'ultimo, e per questo condannato a 20 anni di reclusione, riteniamo costituisca una grave offesa agli



universali valori di pace e fratellanza, nonché alla memoria di coloro che, in nome di questi stessi valori, combatterono per una società libera e democratica. Questa petizione ha visto finora la sottoscrizione di circa 300 cittadini di Turbigo è stata

poi portata a conoscenza di numerose sezioni dell'Anpi e di altre associazioni culturali del nostro territorio nonché di storici, che l'hanno appoggiata, sostenuta e fatta propria. E di ciò li ringraziamo.

Vuole anche essere una rispo-

sta a coloro che ci hanno superficialmente accusato di voler creare con questa iniziativa una sorta di nuova “guerra fredda cittadina”. Ebbene, a queste persone vorrei dire: spiacenti, ma ciò che ci muove non è lo “scontro”, ma un atto di profondo rispetto e di profonda riconoscenza verso coloro che, a partire dai *giovani ribelli per amore* che anche su questo territorio si impegnarono per la libertà, fino all'ultimo, posti innanzi all'alternativa, scelsero la dignità e non l'odio. Questa è “quello che ci muove”.

**Simone Meazza**

Per info [simosoul@libero.it](mailto:simosoul@libero.it)

Da Cuggiono a Varsavia, a San Pietroburgo

# Monologo immaginario di Leopoldina Cicogna Mozzoni

di **Donatella Tronelli**

Mi chiamo Leopoldina da uno dei tanti nomi di mio padre: il conte Francesco Maria Leopoldo Giuseppe Gaspare Pasquale Cicogna Mozzoni, signore di Terdobbiato e Tornaco, Signore di Peltrengo, Ciambellano di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica.

Sono nata a Milano l'11 luglio 1786 e dunque in questo inizio del 1874 ho la veneranda età di 87 anni. Fa freddo qui a Varsavia e da un mese sono vedova per la seconda volta. Il 18 gennaio è morto mio marito, il conte Rembert von Berg, viceré di Polonia per volontà dello zar.

È morto a San Pietroburgo. L'unica volta che non l'avevo accompagnato, come ho sempre fatto, nei suoi spostamenti in giro per l'Europa. C'eravamo sposati nel 1830 a Trieste, in pieno impero asburgico, perché più facile che in Italia il matrimonio fra una cattolica e un ortodosso.

Io sono sempre stata una cattolica fervente, ho persino voluto e sostenuto la fondazione di una cattedrale cattolica a Helsinki.

■ Quando si è vecchi, sempre più spesso si ripensa al passato. Succede anche a me di tornare con la memoria a Milano, al mio primo matrimonio, a mio figlio di primo letto Francesco, al Palazzo di Porta Romana, alla villa di Cuggiono... Quando mi sono sposata per la prima volta, avevo 16 anni.

Com'ero, a quei tempi, lo potete vedere su uno dei pannelli alla vostra destra.

Sono quella con in testa una specie di torre barocca, tutta boccoli e nastri. È l'unica immagine che circola di me. Ah, la moda.



Ed è seccante pensare che, con tutto quello che ho fatto nella vita, sarò sempre associata a quell'assurda pettinatura.

Nell'altro dipinto, con il suo cavallo, c'è il mio primo marito, il conte Alessandro Annoni, 19 anni più di me.



Ci siamo sposati il 7 luglio del 1803, con una cerimonia intima e sbrigativa nella cappella della mia famiglia. Forse Alessandro aveva voluto stringere i tempi, perché si vociferava che Napoleone volesse dargli in moglie – stavo per dire "affibbiargli" – la sorella Paolina, che poi ha sposato il principe Borghese.

Chissà cosa avrebbe detto Alessandro al Canova.

Certo è che nella statua di Paolina Borghese, fatta dal Canova, la prima cosa che colpisce non è l'acconciatura.

■ Napoleone. E il suo vento di cambiamento, di libertà Alessandro era un idealista, sognatore. Quando Napoleone è arrivato in Italia, ne ha abbracciato subito la causa. Sebbene fosse ciambellano di corte dell'Imperatore d'Austria.

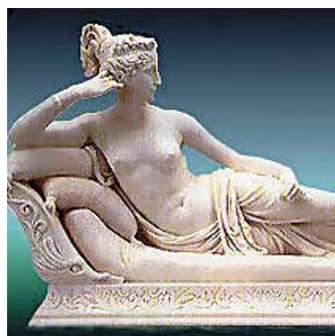
La Cisalpina, la Repubblica italiana, il Regno d'Italia.

È andato persino alla Consulta di Lione, col Melzi, come rappresentante del neonato Dipartimento d'Olonia. Siamo diventati importanti alla corte vicereale del Beauharnais.

■ Poi la catastrofe. E s'è dovuto chiedere perdono agli Asburgo. Credo che Alessandro non abbia mai superato del tutto la delusione e l'umiliazione. Chissà, già cagionevole di salute, forse anche questo ha influito sulla sua morte prematura, nel 1825. Nostro figlio Francesco, invece, è stato più fortunato. Ha vissuto, con coraggio, tutto il Risorgimento, dalle Cinque Giornate. È morto due anni fa, come Senatore del nuovo Regno dell'Italia unita. Ha lasciato erede del patrimonio il figlio naturale Aldo, compresi il palazzo di Milano e la villa di Cuggiono.

■ La villa di Cuggiono. Quanto impegno per realizzarla. Vorrei tornarvi un'ultima volta. Chissà come è tenuta.

La corte verso il paese. L'ingresso grandioso con le co-



lonne e i leoni araldici. L'atrio. La scritta lapidaria sulla sovrapporta, a celebrare la conclusione dei lavori. Era il 1809. La fuga delle stanze.

La Sala del Tempo, aperta sul parco, come un palcoscenico. Con gli affreschi e i fregi del Lavelli e del Cambiasi.

Sul soffitto il Carro del Sole cavalca dalla notte al giorno. Intorno, le stagioni, i venti, le ore che fuggono rincorrendosi, ma con allegria, come un inno alla vita. In campagna il tempo è più importante che in città. È esistenza, sopravvivenza.

La terra con i suoi cicli, i suoi prodotti: le messi, il vino... Poi la stanza dove mangiavamo, la Sala di Bacco e Cerere.

E tutto aperto sul parco. Quanto fatica, Alessandro, per quel parco. Partendo da una proprietà ereditata dal padre, unita a degli appezzamenti attigui di mia madre, Teresa Marliani, e poi comprando, pezzo per pezzo. Fino a farlo immenso, all'inglese, come Alessandro lo voleva, con quella prospettiva a cono che stringe sul tempio ionico.

Lì, a riparo del tempio, fra le colonne, io e Francesco abbiamo voluto collocare, nel 1827, commissionandolo alla scultore Gaetano Monti, un busto di Alessandro, come se guardasse per sempre la sua villa.

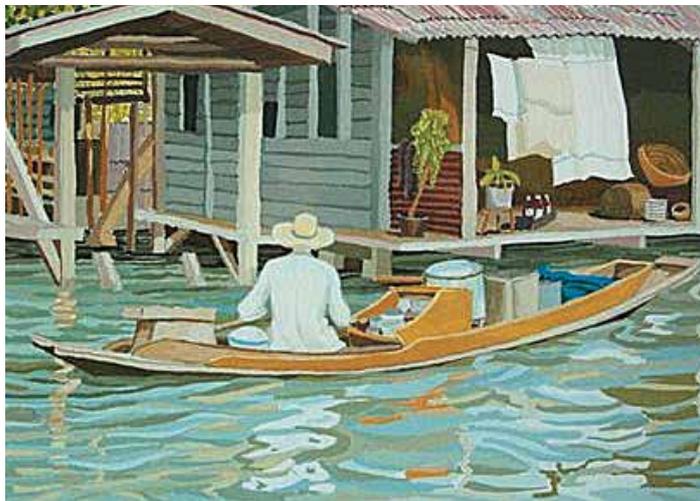
## Itinerari in estremo oriente

La mostra tenuta nel marzo scorso, ha proposto in Santa Maria in Braida, una scelta selezione di tempere e oli di Marino Pizzigoni.

Già nella testimonianza, con cui l'autore stesso ha introdotto il catalogo, traspare una sorta di dicotomia fra l'oggettività del *reportage* e l'eco di sensazioni figurali e cromatiche che premono sulla retina a perpetuare il ricordo.

Il lungo itinerario a tappe, dal 1979 al 2009, che Pizzigoni racconta per parole e immagini è un viaggio in quell'Oriente ancora per noi ammantato di *mistero*.

Aduoso per professione, archi-



tetto e urbanista, ad affrontare questioni sociali, oltre che estetiche, di quest'Oriente contemporaneo, coglie, da attento cronista, la vita più quotidiana in perpetua contraddizione nel coesistere di antichi retaggi e smanie occidentaliste.

Così, la fascinazione silente e iniziatica del santuario si oppone alla convulsa strada cittadina, popolata d'insegne e motorini, a loro volta eredi della bicicletta. Ma dalla realtà emerge e si isola l'emozione del pittore: "i paesaggi mozzafiato dell'Indonesia", "il cielo azzurro di Pechino", le sponde laccate

di rosso del ponte di Hanoi... La dinamica delle "scene" me-

tropolitane sembra bloccarsi in immobilismo senza tempo nei paesaggi d'acqua, dove il colore, più morbido nella tempera o più traslucido nell'olio, si attenua sfumando, l'orizzonte si allontana e perde, e il grafismo (forse per osmosi) ricorda le immaginifiche vedute dell'arte cino-giapponese.

Dall'intero percorso espositivo si ricava la sensazione di un interiore colloquio col visibile, per restituirlo in atmosfera prima che in figura, e la dimensione ridotta delle opere si rivela valore aggiunto, quasi trattarsi di "cartoline", nel senso nobile di messaggio, dalla memoria.

**Donatella Tronelli**



## Musica e non solo...

E' nata a Cuggiono l'associazione: "MUSICA...e non solo" della quale sono stato nominato presidente. Prende spunto da un'iniziativa nata nel 1999, da un gruppo di amici determinati a portare alla ribalta i talenti musicali nostrani, "CUGGIONO IN ROCK" che ancora oggi molti ricordano con piacere.

Personalmente mi diletto a suonare la chitarra da un po' di anni e, spesso più di un genitore si è rivolto a me, chiedendomi di organizzare lezioni per i loro figli. Ma esiste interesse diffuso non solo per la chitarra.

Ecco perché vorremmo organizzare corsi su vari strumenti, divisi in teorici (collettivi) e pratici (singoli o piccoli gruppi). All'inizio

saranno corsi di base e avranno come obiettivo quello di stimolare i partecipanti l'approfondimento delle doti personali, al fine di individuare 'lo' o gli strumenti che più si addicono al singolo. In collaborazione con specialisti nel settore infanzia, vorremmo arricchire l'attività con un corso di èropedeutica musicale per bambini di 4 e 5 anni, una età determinante per potenziare le attitudini musicali del bambino con una forma divertente e spontanea del "giocare" con la musica. Stiamo valutando la collaborazione con una scuola disabili della zona per attività di musicoterapia. Avremmo inoltre pensato che un'ora di musica alla settimana, sia al nido che

alla Mater Orphanorum, potrebbe essere gradita. Siamo in contatto, con un artigiano specializzato nella riparazione e modifica dell'elettronica nei moderni strumenti, con un liutaio, nonché con un importante negozio di strumenti musicali. Tutti si sono detti disposti a sottoscrivere la convenzione proposta. E' ovviamente, desiderio dell'associazione, promuovere eventi prettamente musicali ma nel contempo si adopererà per una collaborazione fattiva con altre associazioni, per proporre iniziative di più ampia visione culturale e creativa.

**Giovanni Colombo**

3315483942  
musicuggiono@gmail.com



# “Scotchage, le stanze trasparenti” mostra in compagnia di... un dinosauro

Questo ulteriore incrocio di Santa Maria in Braida con l'arte contemporanea è dedicato a Giuseppe Abbati. Cuggionese, classe 1973, Abbati vive in una antica cascina sul Naviglio Grande, e già questa scelta esistenziale racconta o ne deriva quel rovello contemplativo apparente matrice del suo lavoro d'artista che sembra fissare le immagini fino a disgregarle per poi ricomporre i pezzi in una casualità onirica giocata a rimando tra dramma e ironia, sogno e incubo, sogno e precipizio, bacio e abbraccio mortale. Le opere



niera surreale nel tentativo di superare la sua dimensione. E poi ritornare indietro, nel profondo per fare i conti con noi stessi. In un tentativo continuo di ricomporre le nostre vite, i frammenti di

esistenza. Non so nemmeno che cosa spinga l'uomo a fare e a usufruire dell'arte. Forse è il modo di offrire e subire una visione della realtà. Forse è per dare un messaggio, comunicare. Forse è per spiegare quello che ci sta attorno, la società, la cultura, la storia. O forse è il tentativo di ricomporre qualcosa, che dentro di noi è rimasto irrisolto.

**Federico Scarioni**



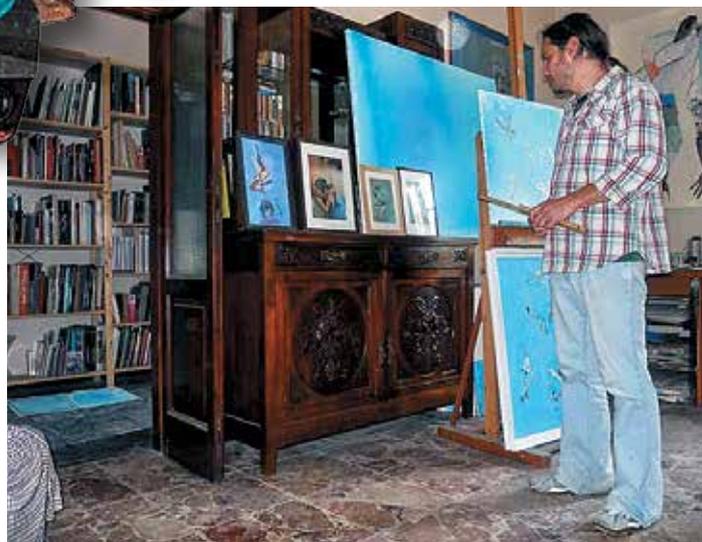
esposte lungo l'ultimo decennio ruotano intorno a due cicli. L'ultimo periodo tecnicamente sperimentale che assembla ritagli fotografici inventando spazi altri, visionari al punto da non avere un supporto (carta o tela) ma restare trasparenti come lo scotch che li tiene insieme. Poi le nuove illustrazioni per il romanzo opera prima di Federico Scarioni, il dinosauro di plastica, simbiosi inattesa fra percorsi inconsapevolmente paralleli, perché come insegna il dinosauro, “a volte ciò che sembra non è quello che è”.

**Donatella Tronelli**

Se è vero che l'invenzione figurativa della pittura può essere intesa come una vera e propria narrazione di mondi immaginari, e che “le parole sono fatte per essere viste”, possiamo ben comprendere come la scrittura di Federico Scarioni, e l'arte di Giuseppe Abbati, abbiano potuto incontrarsi e trovare un così stretto rapporto della comune visione di una realtà che per entrambi è “frammentata” e indecifrabile, comprensibile soltanto attraverso una paziente opera di sistemazione e “ricomposizione”. Una realtà “caleidoscopica” che nell'opera di Abbati con la tecnica dello “Scotchage” è descritta con un costante quasi eccessivo ricorso alla successione dei piani, alla prospettiva alla apertura e scorci che ci in troducono in mondi senza fine, attraverso immagini evocative e porte sempre aperte.

**Cesare Francesco Nai**  
*presidente Fondazione per Leggere*

Perché io e Giuseppe ci siamo incontrati su un piano artistico e prima ancora esistenziale? Non lo so. Ma entrambi parliamo della realtà in ma-



## Il dinosauro di plastica

Federico Scarioni  
La Memoria del Mondo libreria editrice. Pag. 112 € 9,90

Anna è una pittrice che si avvia a una promettente carriera nel mondo dell'arte. Ha dipinto, non ricorda quando e perché, un quadro, Domiseda: un uomo e una donna si stringono in un avvolgente bacio, al di là del tempo e dello spazio. Durante le sue mostre personali incontra degli uomini, volti nuovi ma familiari, frasi mai sentite prima eppure paurosamente ricorrenti. Da giorni, lo sguardo ossessivo di una donna sconosciuta la segue ovunque. Nel vortice di un'insana inquietudine, sospesa tra realtà e immaginazione, Anna



si sente in trappola e fugge. Ma i fili di una vita parallela si intrecciano tenacemente al suo corpo. Perché?

# Cocoliche e Lunfardo

## Il linguaggio degli emigrati italiani in Argentina

*E' stato questo il tema di una particolare serata tenuta a Corbetta l'11 aprile scorso. Relatore l'italo argentino Sabatino Annechiarico, autore del libro che porta questo titolo edito da Mimesys. La serata organizzata dalla Pro Loco in collaborazione col comune, introdotta da Jana Giupponi ha visto la partecipazione dell'ambasciatore argentino Gustavo Moreno. Una occasione per approfondire la conoscenza della nostra emigrazione in America del Sud, tema questo, tutto da riscoprire.*

volume "Oceano" del 1889 e poi nel più noto "Cuore": In particolare, De Amicis si rese conto della contaminazione avvenuta nella lingua di chi era già stato in Argentina. Ecco una sua descrizione riferita al modo di parlare di uno di questi: "Ma bisognava sentire che vocabolario: era il primo saggio della strana lingua parlata dalla nostra gente del popolo dopo molti anni di soggiorno nell'Argentina, dove, col mescolarsi ai figli del paese, e a concittadini di varie parti d'Italia, quasi tutti

Il Cocoliche fu introdotto nel teatro popolare rioplatense e nel circo creolo fondato dai fratelli Podestà. Secondo Podestà l'origine di Cocoliche risale all'immigrato Francesco Cuculicchio, che imitava con facilità il linguaggio creolo degli italiani. Il Cocoliche fu pure inserito da José Hernández nel poema nazionale argentino *El Gaucho Martín Fierro* quando, descrive ad esempio, l'incontro con un italiano napoletano volontario nella guerra tra gli argentini al comando del generale Julio

a poco verso le città vicine con una situazione socioculturale simile dovuta alla grande immigrazione, quasi tutta europea, delle città di Rosario nella provincia di Santa Fè ma anche di Montevideo, nel vicino stato dell'Uruguay. Alcuni vocaboli

- *chantapuffi*, dal genovese, persona poco affidabile
- *minga*, dal milanese, niente.
- *pibe*, ragazzo ma anche variazione al vesre di tipo lunfardico di Bepi (ragazzo)
- *urso*, da orso, persona corpolenta



Sabatino Annechiarico

Jana Giupponi



Gustavo Moreno

**G**li italiani che emigrarono in Argentina portarono con sé poche cose, ma avevano una cultura, una tradizione, e soprattutto una lingua che nella maggior parte dei casi corrispondeva al colorito dialetto del paese natìo. Considerato che l'emigrazione verso l'Argentina si sviluppò a ridosso dell'unificazione d'Italia del 1861, si può affermare che una certa unità si formò prima sulle navi dirette in Argentina, che costituivano dei veri e propri villaggi viaggianti dove la lingua comune era il poco italiano conosciuto e la miscela dei vari dialetti. Di questo fenomeno si accorse, pure, lo scrittore Edmondo De Amicis durante il suo viaggio verso il Sudamerica a bordo del *Galileo* che descrisse prima nel

*perdono una parte del proprio dialetto e acquistano un po' di italiano, per confondere poi italiano e dialetto con la lingua locale, mettendo desinenze vernacole a radicali spagnuole, e viceversa, traducendo letteralmente frasi proprie dei due linguaggi, le quali nella traduzione mutan significato o non ne serban più alcuno, e saltando quattro volte, nel corso d'un periodo, da una lingua all'altra...* Edmondo de Amicis si era imbattuto senza rendersene conto con il gergo che parlavano gli emigranti italiani della prima generazione che, almeno nel periodo tra il 1880 e 1930, costituivano un buon 40% della popolazione del Gran Buenos Aires, e conosciuto come *Cocoliche* (va letto *cocolice*).

Roca contro gli indigeni Ranqueles (1869-1878). *Era un gringo tan bozal/Que nadie se le entendia/quien sabe de ànde seria!/Tal vez no juera cristiano/Puès lo unico que decia/Es que era pa-po-litano.* Era uno straniero che parlava tanto male/che nessuno lo capiva/chissà da dove veniva/Forse non era nemmeno cristiano/Perchè l'unica cosa che diceva/ Era di essere napoletano. Scomparsi gli emigrati della prima generazione, anche il Cocoliche cadde in disuso, ma molte parole fanno tuttora parte del linguaggio quotidiano del rioplatense e del lunfardo che ne seguì. Il Lunfardo è un gergo che ha avuto origine a Buenos Aires, la capitale della repubblica argentina, che si è esteso poco

- *mina*, da fimmina, donna
- *chau*, da ciao, usata solamente al momento del commiato
- *fangote*, grande quantità
- *bagayo*, da bagaggio ovvero valigia, persona cattiva.

Il lunfardo si trasmise ben presto alle classi meno abbienti, per poi estendersi lentamente a tutte le classi sociali, grazie alla sua presenza nel lessico legato al tango e a un certo tipo di poesia in versi, fino ad arrivare ai giorni nostri. Per noi italiani è la testimonianza di un passaggio nel tempo dell'emigrazione e della sua traccia nella vita quotidiana di un Paese troppo lontano da noi.

**Ernesto R Milani**  
(Sintesi dell'articolo pubblicato su [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org) alla voce emigrazione)

# “El panuelo blanco”, viaggio in Argentina

C'è un detto in America Latina che afferma: “I messicani discendono dagli aztechi, i peruviani dagli incas e gli argentini dalle navi”. Sapevo che anche un fratello di mio nonno, del ramo materno della famiglia, era tra coloro che all'inizio del 900, si era imbarcato su una di quelle navi con destinazione Buenos Aires.

Da quel momento non si seppe quasi nulla di lui. A me arrivavano solo i commenti di mia mamma, quando da piccola mi diceva:

“sai io ho uno zio in Argentina e forse ho anche molti cugini ma non so nulla di loro”.

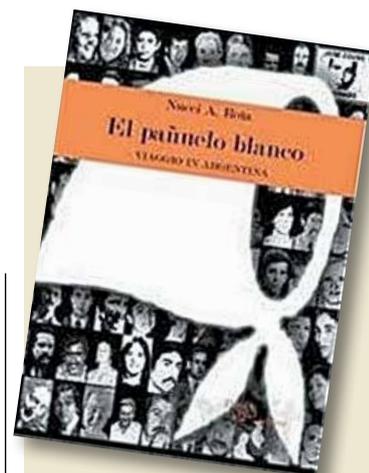
“*El panuelo blanco - viaggio in Argentina*” è il racconto di un viaggio che, forse, non ci sarebbe mai stato se il ricordo di lontane emigrazioni fosse stato sepolto definitivamente. Si incontrano due donne, si scambiano qualche confidenza ed Emilia, la protagonista (mio alter ego), prova il forte desiderio di andare ad incontrare figli e nipoti del fratello del nonno emigrato, agli inizi del novecento, in Argentina. Il viaggio,



fatto assieme ad una figlia, porterà l'autrice a contatto con la vicenda dei desaparecidos. Grittini Nora Celia, sua cugina, è tra le migliaia di persone che, sotto il regime di Videla, sono sparite nel nulla. Questa vicenda non rimane sullo sfondo del viaggio ma diventa il nodo centrale attorno a cui si svolgono gli incontri, si visitano luoghi, si raccolgono ricordi ed in particolare alcuni posti come ad esempio il memoriale dei desaparecidos

a Buenos Aires, che lo si trova nel capitolo; “alla ricerca delle pietre che parlano” ne diventa il simbolo più significativo.

Il libro, in una lusinghiera recensione, di cui ringrazio l'autore è stato definito: “Un buon libro, scritto bene e adatto anche ai lettori più giovani. Quest'ultima affermazione mi ha fatto molto piacere perché se la nostra generazione ha conosciuto gli orrori di alcune dittature dell'America latina in particolare



quella cilena, ancora poco si sa degli anni bui di quella Argentina, e soprattutto i giovani dovrebbero invece sapere che negli anni del potere dei militari dal 1976 al 1983 sparirono in Argentina circa 30000 persone, prevalentemente giovani come mia cugina, di solo 25 anni.

Per gli approfondimenti dei temi trattati, è stata aggiunta, alla fine del libro, la bibliografia che è poi quella che io stessa ho raccolto e letto. Non si tratta solo di libri i cui autori sono: Chatwin, Perissinotto ma anche Carlotto e Montalban ed altri non meno meritevoli.; ma anche la filmografia prodotta sull'argomento, compresi i documentari e i drammi realizzati per il teatro.

**Nucci A. Rota**  
[www.nuccirota.org](http://www.nuccirota.org)

## Perché un centro di documentazione sulla emigrazione in Villa Annoni

La vicenda migratoria italiana, ha connotato fortemente la storia del nostro Paese. Oggi esiste una Italia fuori dall'Italia. Numeri impressionanti a partire dai 26 milioni di emigrati “ufficiali” (stima per difetto) ovvero l'equivalente degli abitanti della nazione nei giorni dell'Unità d'Italia. Oggi sono stimati in più di cinquanta milioni i discendenti di questi emigranti. Se ci fu in Europa una nazione di emigranti questa fu proprio l'Italia.

■ Il fenomeno migratorio contrariamente a quanto oggi si può pensare toccò in primis

le regioni del nord. Già Nel corso degli anni '60 dell'ottocento iniziano le prime fughe dalla campagne, fughe che diventeranno incontenibili a partire dagli anni ottanta per aumentare gradualmente negli anni seguenti fino a ridosso della prima guerra mondiale. Anche i nostri paesi ne furono fortemente coinvolti. Cuggiono, allora capoluogo di mandamento registrò numeri impressionanti, dal 1880 al 1911 si stima che emigrarono più di cinquemila persone a fronte di una popolazione oscillante in quegli anni tra i quattro e i

cinquemila residenti.

Ordini di grandezza di poco inferiori se rapportati al numero di abitanti, si verificarono negli altri paesi del mandamento. Numeri questi che nel far emergere l'intensità del fenomeno migratorio a livello locale, ci interrogano su come meglio far emergere e mantenere memoria di questa importante vicenda che coinvolse anche il nostro mandamento.

■ Analogo discorso andrebbe fatto a livello più ampio.

La regione Lombardia, infatti, a differenza della maggior parte

delle Regioni Italiane non dispone di “un luogo della memoria” della propria emigrazione.

Molto ha influito in questa rimozione l'essere diventati, prima di altre aree italiane luoghi di massiccia immigrazione, a partire da quella interregionale, in particolare dal Sud Italia e dal Veneto negli anni cinquanta e in seguito dagli anni novanta, tra le mete privilegiate di immigrazioni dall'Est europeo, nord Africa e America latina.

■ Questo vuoto, questa mancanza di un luogo della memoria segue a pagina 24

# Fu il mio cuore a prendere il pugnale

Santo Ieronimo Caserio. Un giovane fornaio di Motta Visconti, tra emigrazione e “propaganda del fatto” nella Francia della Bella Epoca

A differenza di una celebre canzone di Francesco Guccini “sappiamo che viso avesse e pure come si chiamava” - Non era un ferroviere, ma un giovane fornaio del nostro territorio, protagonista di una tragica vicenda dei “tempi in cui si cominciava la guerra santa dei



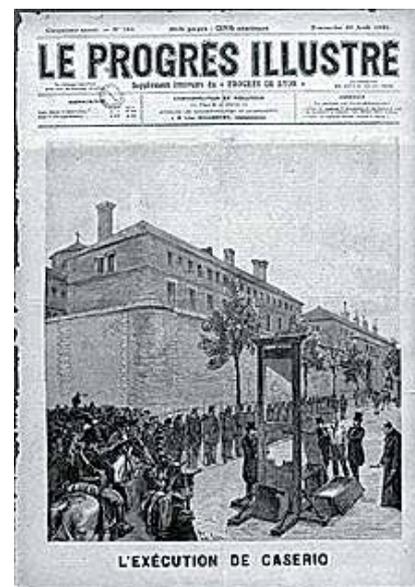
pezzenti”. Santo Ieronimo Caserio ventun anni non ancora compiuti, da Motta Visconti, autore nel 1894 esattamente 120 anni fa, dall’attentato al presidente francese Sadi Carnot. Una vicenda questa della quale fino a poco tempo fa a livello locale, si è comprensibilmente voluto calare un impenetrabile silenzio, una sorta di “dannatio memoriae”. Meglio dimenticare. Bisogna dimenticare.

■ Ma non fare i conti con la storia, anche nei suoi risvolti più tragici, non è mai una buona scelta. Apprezzabile quindi l’iniziativa della Amministrazione Comunale di Motta Visconti che in occasione dell’uscita del libro “Fu il mio cuore a prendere il pugnale” di Gianluca Vagnarelli, docente di filosofia politica all’Università di Macerata, ha voluto che la prima presentazione del libro avvenisse proprio a Motta. Una serata a più tappe, tenuta nel vasto auditorium del paese, introdotta da una coinvolgente rappresentazione della compagnia teatrale “La favola

folle” che ha ripercorso gli ultimi giorni in cella di questo giovane anarchico. A questa rappresentazione è seguita l’intervista all’autore del libro, intervallata da canzoni popolari di fine ottocento che ero stato chiamato ad interpretare. Un serata, dall’esito non scontato, rivelatasi coinvolgente ed entusiasmante, vissuta in modo intenso dal folto pubblico presente.

■ La tragica vicenda di cui Caserio fu protagonista si inserisce nel clima di rivolta sociale che a fine ottocento si espresse con “la propaganda del fatto”, gli attentati che costellarono soprattutto la Francia della “bella epoca” e di cui l’affaire Caserio fu il culmine.

Eppure il gesto di questo giovane, emigrato prima in Svizzera e poi in Francia dopo la perdita del lavoro a Milano a causa delle continue pressioni della polizia per il suo attivismo antimilitarista, fu allora per molti aspetti, difficilmente spiegabile visto il suo temperamento “buono e mite”,



come ricorda una notissima canzone del tempo.

■ L’uccisione del presidente francese provocò un pesante “progrom” anti italiano in Francia e portò sull’orlo della rottura diplomatica i due governi, tra i quali peraltro era già alta la tensione in quanto pochi mesi prima, nelle saline di “Agues Mortes” in Camargues, una trentina di immigrati italiani

## “Mi a vó via” L’emigrazione da Buscate

Una pagina di storia dimenticata

Buscate nel 1901 aveva 2375 abitanti e tra il 1880 e il 1920 almeno 500 buscatesi sono emigrati. Il 20% dei nostri giovani contadini se ne andava da una terra matrigna nella quale non era più possibile vivere dignitosamente sfamando la famiglia e decideva di aggrapparsi ad un sogno: raggiungere la “terra promessa”, la Merica.

■ Parliamo di Buscate, ma la stessa cosa è capitata a tutti i paesi dell’Altomilanese: il Mandamento di Cuggiono (formato dai Comuni di formata dai Comuni di Arconate, Bu-

scate, Busto Garolfo, Castano Primo, Dairago, Inveruno, Magnago, Nosate, Robecchetto, Turbigo, Vanzaghella e Villa Cortese) ha dato un contributo all’emigrazione a dir poco impressionante.

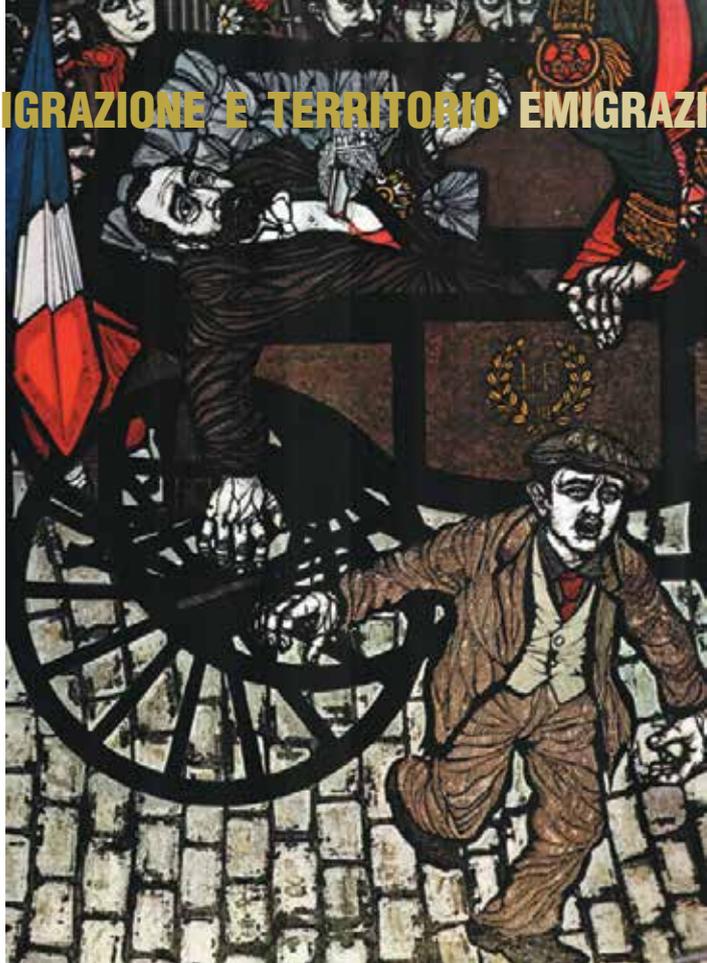
■ Tra il 1882 e il 1920 ben 22.000 persone sono partite da questo territorio, tenendo conto che nel 1901 erano presenti nei 130 kmq del cuggionese solo 34.371 abitanti. Nei primi sette anni del periodo considerato (dal 1882 al 1889) sono partite da questo territorio 5.621 persone pari al



3,2% dell’intera emigrazione lombarda.

La Lombardia dopo Friuli Veneto e Piemonte è stata la quarta regione per numero di emigrati. Solo dopo è arrivata l’ondata meridionale nelle Americhe.

■ Questa nostra è una emigrazione “dimenticata”, rimossa perché, come ogni altra esperienza che allontana dalla propria terra, dolorosissima. A Buscate come a Cuggiono, ad Arconate come a Ossona o Vanzaghella, gruppi di volontari, hanno cominciato ad affrontare l’argomento comin-



furono massacrati a colpi di badile da operai francesi che li accusavano di togliere loro il lavoro. Altra tragedia dimenticata di quando a emigrare eravamo noi.

■ Il libro di Vagnarelli analizza in modo particolare il dibattito che si sviluppò in campo medico/criminologico proprio a partire dall'attentato di Caserio, comparando le diverse interpretazioni date dalla scuola criminologica francese e da quella italiana capitanata

da Cesare Lombroso, il quale a fronte di un gesto per lui inspiegabile, dovette inventarsi motivazioni quali "l'eccesso di altruismo" per tentare di dare un senso all'azione del giovane anarchico mottese. Il libro comprende anche una interessante appendice di documenti in parte inediti di una trentina di lettere dell'attentatore, nonché l'autodifesa pronunciata davanti ai giudici nel processo che lo porterà "il sedici d'agosto, sul far della mattina - sulla piazza di Lio-

ciando a setacciare gli archivi. A volte le loro ricerche hanno prodotto libri e mostre che rappresentano la base per qualsiasi approfondimento che in futuro si voglia fare sull'argomento.

■ A Buscate in particolare abbiamo scelto di impostare questa ricerca in un modo originale e per niente "accademico" proponendo tre eventi collegati: una mostra che spiega le tappe dell'emigrazione (il viaggio verso i porti d'imbarco, le condizioni degli emigranti sulle navi e all'arrivo); un libro intitolato "Mi a vo via" che, in forma di appunti, raccoglie il materiale fin qui trovato negli archivi

(parrocchiale, comunale e nelle emeroteche della Sormani e della Braidense), ma anche nelle case delle famiglie toccate dall'emigrazione (italiane e dei discendenti americani degli emigrati) e, infine, il progetto più ambizioso che è la realizzazione di un cortometraggio auto-prodotto che ha come protagonisti dei giovani emigranti. Quest'ultimo progetto cerca di avvicinare con un linguaggio accattivante ed emozionante queste tematiche ed è stato pensato proprio per raggiungere le giovani generazioni. Molto di questo materiale sarà visibile nella Festa del Solstizio di Giugno.

**Guglielmo Gaviani**

ne - *all'orrenda ghigliottina*" come recita un'altra canzone popolare del tempo.

■ Aspetto degno di nota fu come questa vicenda, se da un lato giustamente condannata, fosse invece vissuta nell'immaginario popolare e nella tradizione orale di buona parte delle classi subalterne italiane come l'azione di una sorta di "angelo vendicatore". Ne fa fede il fatto che a Santo leronimo Caserio furono dedicate almeno una decina di canzoni del tempo.

"La propaganda del fatto" di fine ottocento in Francia che ebbe il suo culmine proprio con questo attentato, fu in seguito abbandonata dal movimento anarchico che pur non rinnegando la sua vocazione rivoluzionaria, si indirizzò prevalentemente nel campo della organizzazione dei sindacati operai, delle camere del lavoro, delle leghe contadine, del mutualismo e nelle nuove correnti pedagogiche. Sintomatico di questa evoluzione quanto scrisse "all'epoca dei fatti" il celebre scrittore russo "Leone Tolstoj" autore di "Guerra e Pace": "gli anarchici hanno ragione in tutto tranne che nella violenza".

A distanza di 120 anni da quel fatto, se un insegnamento si

può trarre, è che fu proprio grazie a una matura e sofferta riflessione alla ricerca della coerenza tra mezzi e fini, riflessione arrivata in seguito anche alla elaborazione di coerenti strategie non violente, se i non pochi aspetti anticipatori e positivi dell'anarchismo influenzarono in seguito i movimenti di emancipazione fino ai nostri giorni. Non a caso, le più interessanti evoluzioni della cultura occidentale e democratica di questi decenni sono largamente, anche se spesso inconsapevolmente, largamente debitrice al pensiero libertario.

**Oreste Magni**

**Gianluca Vagnarelli**

*FU IL MIO CUORE  
A PRENDERE  
IL PUGNALE.*

*Medicina  
e antropologia criminale  
nell'Affaire Caserio,*

Edizioni Zero in condotta,  
pagine 100 -  
Euro 10  
Milano 2013

Il filmato della serata, le canzoni, e altre info su [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org), cliccare su archivio iniziative.

LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075

[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)

[www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)

Supplemento a:

"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie appropriate"

Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85

Direttore Responsabile: Michele Boato

Stampa: FCM - Marcallo con Casone

Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.

Abbonamento annuale 10 euro.

Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Segue da pagina 19

## Perché un centro di documentazione sulla emigrazione in Villa Annoni

ria, va al più presto colmato. Non a caso pensiamo che questo compito spetti al nostro paese che ne fu così massicciamente coinvolto.

Lo pensiamo da tempo, da circa un quindicennio, da quando le ricerche di questi ultimi anni hanno fatto riemergere una storia ricca di vicende familiari e individuali che si intrecciano con la storia dei Paesi di adozione, in modo particolare con diverse città degli Stati Uniti.

■ Se non pochi sono stati gli sforzi fatti fin'ora, oggi è necessario un progetto ambizioso di un autorevole "Centro di documentazione sulla emigrazione" che sia importante punto di riferimento a livello regionale, che sia luogo di memoria e formazione, che sappia raccogliere documenti, testi, pubblicazioni e ricerche in modo sistematico. Che sappia coinvolgere non solo ricercatori locali, ma anche docenti universitari delle facoltà interessate, sia in Lombardia, sia in altre regioni europee, sia al di là dell'Atlantico.

■ Non si tratta quindi di mettere a disposizione uno o due locali per depositarvi qualche oggetto o qualche libro. In fondo quelli ci sono già a partire dallo spazio della ex chiesa di Santa Maria



in Braida o del locale dedicato a ciò nel Museo civico. Oggi è necessario il salto di qualità, è necessario costruire un progetto di ampio respiro attraverso il quale catalizzare interessi e risorse, e al contempo qualificare aree oggi inutilizzate, come il terzo piano di Villa Annoni.

■ Un ambizioso progetto del genere, a partire da un fenomeno che nel bene e nel male pesò fortemente sulla nostra realtà, drenando le energie più dinamiche delle giovani generazioni di allora, va visto non solo come un doveroso riscatto della memoria contro l'oblio, ma anche come una occasione di valorizzazione culturale di un luogo simbolo del paese al quale porterebbe ulteriore attrattività.

Tanto più che oggi l'Italia da esportatrice di mano d'opera è diventata inaspettatamente paese di immigrazione al quale bussano migliaia di diseredati. Cercano come l'hanno cercato i nostri compaesani e i nostri connazionali cento anni fa luoghi in cui vivere dignitosamente, cercano un lavoro e un minimo di visibilità e di riconoscimento sociale. E' umano aver paura, ed è altrettanto comprensibile un certo irrigidimento quando presenze nuove e impreviste irrompono nella nostra storia.

■ Ecco un altro motivo per cui è importante conoscerla, la storia, quella della nostra emigrazione, storia che è ancora largamente da scoprire, e da studiare, anche per capire il presente. E' una storia della quale non ci dobbiamo affatto vergognare, perché è stato proprio grazie a questa storia, incomprensibilmente a lungo ignorata, dimenticata e censurata che l'Italia è diventata un paese moderno, progredito e ci piacerebbe pensare, finalmente aperto, tollerante, accogliente e civile.

■ E in questo la nostra comunità, visti i numeri di chi la lasciarono, dovrebbe averne a cuore più di altre il percorso e sentire il dovere di fare la propria parte.

**Ecoistituto  
della Valle del Ticino**

# Come puoi sostenere le nostre attività

**abbonandoti alla "Città possibile"**

Abbonamento annuale 10 euro  
Manda una mail a [info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)

**attraverso una donazione libera**

Coordinate IBAN:  
IT 94C0558433061  
000000062288

Banca Popolare di Milano  
Agenzia 011299 Cuggiono  
Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS" sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

**diventando socio dell'Ecoistituto**

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)) puoi inoltrare domanda di iscrizione

**donando il 5 per 1000**

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

**93015760155**



[www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)  
[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)

